

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

61.

SITZUNG

26 - 5 - 1966

Presidente: Vicepresidente PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



Ore 9.39.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D. C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 25.5.1966.

MARTINELLI (Segretario questore - D. C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Comunico che la seconda commissione, indetta per oggi alle ore 16, è stata rinviata, non si sa a quale data.

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Wenn ich um das Wort gebeten habe, so nur um eine Auskunft von Ihnen zu erhalten. Es handelt sich um die Berichterstattung über die Sitzungen des Regionalrates. Es kümmert mich nicht, was die Zeitungen schreiben, denn jede Zeitung hat einen Korrespondenten im Regionalrat, und ob er nun das Richtige über den Verlauf der Sitzung schreibt oder nicht, das betrifft dann die Zeitung selbst. Aber von wem bekommt die RAI die Mitteilung über den Verlauf der Arbeiten des Regionalrates?

Ich mußte nämlich feststellen, daß gestern abend und heute früh zwei unrichtige Sachen durchgegeben worden sind: erstens, daß meine Behauptung nicht stimmt, nach der von 318 Millionen die Provinz Bozen nur 50 bekommt und Trient 268; dabei stimmt es. Zweitens wurde noch gesagt, daß der Jahresabschluß 1963 vom Regionalrat genehmigt worden ist; das stimmt auch nicht, denn von der Provinz Bozen ist nicht die nötige Mehrheit zustandegekommen. Ich glaube also, der Rundfunk müßte doch eine objektive Berichterstattung garantieren und deswegen möchte ich Sie ersuchen, Herr Präsident, dafür zu sorgen, daß eine objektive Berichterstattung von seiten des Rundfunks erfolgt. Wie gesagt, es kümmert mich nicht, ob der « Alto Adige » schreibt, es ist unverständlich, daß man sich aufregt, wenn die Provinz Trient einige Millionen mehr bekommt. Das kann der « Alto Adige » ohne weiteres schreiben. Aber der Rundfunk soll eine objektive Berichterstattung durchgeben. Diese Bitte möchte ich an Sie herantragen, Herr Präsident, weil ich nicht weiß, von wem die Meldungen an die RAI ergehen.

*(Signor Presidente! Ho chiesto la parola soltanto per avere da Lei un'informazione. Si tratta dei resoconti delle sedute del Consiglio regionale: non mi interessa quello che scrivono i giornali perché ognuno di essi*

*ha il suo corrispondente in Consiglio e, se egli scrive cose giuste o meno sullo svolgimento della seduta, è cosa che riguarda solo il giornale. Ma da chi riceve la RAI le comunicazioni sullo svolgimento dei lavori in Consiglio regionale? Ho potuto infatti constatare che ieri sera e questa mattina sono state divulgate due notizie inesatte: primo è stato detto che non corrisponde a verità la mia affermazione secondo cui dei 318 milioni soltanto 50 vanno alla provincia di Bolzano e 268 a quella di Trento, mentre è verissimo. Secondo, si è detto che il consuntivo 1963 era stato approvato dal Consiglio regionale; neanche questo è vero perché non c'è stata la necessaria maggioranza della provincia di Bolzano. Io credo che la radio dovrebbe garantire notizie obiettive e per questo vorrei chiederLe, signor Presidente, di provvedere a che la radio diffonda appunto notizie obiettive. Come ho detto, non mi interessa se l'« Alto Adige » scrive che è incomprendibile che ci si agiti perché la provincia di Trento riceve alcuni milioni in più: questo l'« Alto Adige » lo può scrivere senz'altro. Ma la radio deve diffondere notizie obiettive. Questa è una preghiera che rivolgo a Lei, Signor Presidente, perché non so chi passi le notizie alla RAI).*

Cons. Dalsass, devo dire che il Consiglio regionale non dà informazioni ufficiali, nè alla RAI nè ai giornalisti. La RAI e i giornalisti sono liberi di riferire ciò che credono. La RAI non riceve da noi alcuna informazione, dunque il Consiglio non c'entra in questa questione. Se c'è qualcuno qui della RAI che trasmette delle notizie errate, noi non ne abbiamo colpa; può darsi che prenda le notizie da qualche giornalista, noi non lo sappiamo.

La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Herr Präsident! Ich glaube, daß das Präsidium des Regionalrates keine Meldungen an die RAI gibt. Ich glaube aber auch, das Präsidium des Regionalrates würde gut tun, sich mit der RAI in Bozen in Verbindung zu setzen, damit man dort für eine objektive Berichterstattung Sorge trägt. Es ist etwas anderes, ob ein Blatt, das so oder so orientiert ist, dieses oder jenes schreibt, oder ob der Rundfunk, der italienische Rundfunk, falsche oder verzerrte Nachrichten bringt. Ich bitte also den Herrn Präsidenten, sich mit dem Präsidenten der RAI in Bozen in Verbindung zu setzen. Zudem haben wir ja einen Vertreter der Rundfunkhörer in der Provinz Bozen unter uns: Dr. Josef Raffener. Er sollte ebenfalls dafür Sorge tragen, daß die Meldungen über die Regionalratssitzungen im Rundfunk richtig wiedergegeben werden.

*(Signor Presidente, io credo senz'altro che la Presidenza del Consiglio regionale non passi informazioni alla RAI. Credo però anche che la stessa Presidenza farebbe bene a mettersi in comunicazione con la RAI di Bolzano perché in quella sede si provveda ad emanare notizie obiettive. È diverso se un giornale con questo o quell'orientamento politico scrive una cosa od un'altra o se la RAI italiana diffonde notizie false o alterate. Prego dunque il Presidente del Consiglio di mettersi in comunicazione col Presidente della RAI di Bolzano. Oltre a ciò abbiamo fra noi un rappresentante degli utenti della provincia di Bolzano, il dott. Josef Raffener. Anch'egli dovrebbe provvedere a che le notizie sulle sedute del Consiglio regionale vengano diffuse dalla radio con esattezza).*

PRESIDENTE: Posso comunicare che ieri era presente alla seduta un rappresentante della RAI, io farò presente al direttore del-

la RAI questi episodi affinché si verificino le notizie che danno.

Passiamo al punto 3 dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 46: « Modifica all'articolo 2 della legge regionale 19 febbraio 1964, n. 11, concernente la partecipazione regionale alle fiere, mostre e rassegne nazionali ed estere ».*

La parola all'Assessore Segnana per la relazione della Giunta.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini per la lettura della relazione della commissione.

AGOSTINI (P.L.I.): *(legge).*

PRESIDENTE: Chi prende la parola in discussione generale? Nessuno, la discussione generale è chiusa.

Passiamo all'articolo.

#### ARTICOLO UNICO

*Il secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 19 febbraio 1964, n. 11, è sostituito dal seguente:*

*« Il termine entro il quale le domande di contributo devono essere presentate dagli interessati all'assessorato regionale al quale è assegnata la materia del commercio, viene fissato con decreto del Presidente della Giunta regionale ».*

Chi chiede la parola? La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich möchte nur eine Auskunft vom Herrn Assessor haben: ob

er mit der Abänderung des Wortlautes des Artikels einverstanden ist und welche die Gründe der Änderung waren.

*(Vorrei soltanto che l'Assessore mi fornisca un'informazione: se egli è d'accordo con la modifica al testo dell'articolo e quali sono state le ragioni di tale modifica).*

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Segnana.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Ho già detto, a conclusione della lettura della relazione fatta prima, che noi concordiamo con questo emendamento. Riteniamo che la proposta fatta dalla commissione sia più elastica e consenta di fissare il termine più opportuno, a seconda dell'andamento della legge.

Già il fatto di avere introdotto nella legge un termine, come quello che era previsto prima, aveva portato degli inconvenienti. Forse potrà essere opportuno anche per altri disegni di legge, che prevedono la presentazione di richieste entro un determinato termine, lasciare all'organo esecutivo la decisione di fissare il termine per la presentazione delle domande, altrimenti è facile che sorgano degli inconvenienti di varia natura.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

30 votanti

21 sí

9 schede bianche.

La legge è approvata a maggioranza.

Vorrei comunicare al Consiglio che è stato chiesto di spostare alcuni punti dell'ordine del giorno, cioè di trattare prima il disegno di legge 47, poi il 45, il 50, il 3 e il 44.

AGOSTINI (P.L.I.): Vorrei sapere da chi è stata fatta questa richiesta e le ragioni della stessa.

PRESIDENTE: Sì, posso dirglielo. Pre-go, dott. Volgger.

AGOSTINI (P.L.I.): Credo sia il caso che risponda il Presidente.

PRESIDENTE: Sì, posso rispondere anch'io. Dunque, è stato chiesto dal cons. de Carneri di trattare il disegno di legge n. 44 in questa tornata naturalmente, ma non oggi perché non può essere presente; il Presidente Bertorelle ha detto di sí, e credo che il Consiglio non abbia niente in contrario.

AGOSTINI (P.L.I.): In questo caso si potrebbe anche votare.

PRESIDENTE: Sì, votiamo, possiamo fare anche questo. Al desiderio del presentatore il Presidente ha risposto affermativamente, ma il Consiglio può decidere votando. Chi è d'accordo con lo spostamento della discussione del disegno di legge n. 44? È approvato a maggioranza con un voto contrario.

Leggo adesso ciò che scrive il cons. Benedikter:

« Ich ersuche als Präsident der zuständigen Kommission, da ich nicht anwesend sein kann, » — er muß ja in Rom sein — « die Behandlung der Gesetzentwürfe 3 und 9 auf nächste Woche zu vertagen, und zwar Nr. 3, weil inzwischen das Verfassungsgerichtsurteil

Nr. 44 erschienen ist, wonach die rückwirkende Anwendung der Wertzuwachssteuer, und zwar die Art. 25 Absatz 2, Art. 27 Absatz 1 und 2, Art. 43 Absatz 3 des Staatsgesetzes Nr. 246 vom 5. März 1963 verfassungswidrig sind, und hinsichtlich Nr. 9, weil inzwischen der Staatsgesetzentwurf über das Verfahren hinsichtlich der Wirtschaftsprogrammierung bekannt geworden ist und darüber auf regionaler politischer Ebene noch eine Aussprache stattfinden soll ».

(« Come Presidente della commissione competente chiedo, poiché non posso essere presente », — dev'essere a Roma — « che la trattazione dei disegni di legge n. 3 e n. 9 sia rimandata alla settimana prossima: il n. 3 perché nel frattempo è uscita la sentenza n. 44 della Corte Costituzionale, in base alla quale è anticostituzionale l'applicazione retroattiva dell'imposta sull'incremento di valore, ed esattamente gli articoli 25, comma 2, 27, comma 1 e 2 e 43, comma 3 della legge statale n. 246 del 5 marzo 1963, ed il n. 9 perché nel frattempo è stato reso noto il disegno di legge statale sulla procedura della programmazione economica, per cui si dovrà tenere un colloquio su piano regionale).

Questa è la lettera che Benedikter ci scrive.

La parola all'Assessore Segnana.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Volevo chiedere se questi disegni di legge passano in coda all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Sì, passano in coda. Chi è d'accordo con questi spostamenti!

Approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Passiamo al disegno di legge n. 47: « Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, per l'incremento delle attività industriali in Regione ».

La parola alla Giunta.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini per la relazione della commissione.

AGOSTINI (P.L.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura della relazione della commissione finanze.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Anticipo ora gli argomenti o l'argomento fondamentale che è contenuto nei tre emendamenti presentati da noi. Noi non possiamo non essere favorevoli verso ogni iniziativa della Giunta che ci proponga di stimolare e di ravvivare il processo di sviluppo industriale nella nostra regione, tanto più che ora, mentre nel paese la situazione economica manifesta, per quanto riguarda gli investimenti, un certo stimolo e una possibilità di rilancio che si riflette nella situazione economica generale, per quanto riguarda la nostra regione e la provincia di Bolzano in particolare siamo ancora ad uno stato di stagnazione e di pressoché totale passività. D'altro canto noi non possiamo, per quanto riguarda l'incidenza della legge n. 10 nella sua applicazione passata, non possiamo non ri-

levare una certa limitata incidenza della sua possibilità di sviluppo economico, e non possiamo non esprimere anche una certa meraviglia per il fatto che la Giunta non sia in grado tuttora di presentare un quadro completo ed aggiornato dell'incidenza di queste iniziative per quanto riguarda il problema occupazionale.

Dicevo, incidenza limitata dell'applicazione della legge 10. Noi abbiamo degli esempi abbastanza clamorosi. Alla cartiera ATI di Rovereto sono stati dati 64 milioni e i posti di lavoro nel solo 1965 sono calati di 30 unità. Alla Bianchi, e tutti sanno come sono andate le vicende di questa azienda, sono stati dati oltre 100 milioni. Alla Moritex oltre 100 milioni, ma l'imprenditore dà lavoro a domicilio invece che occupare nuova manodopera. Non possiamo quindi non sollevare le nostre più fondate perplessità in ordine al tipo di iniziativa e alla sua incidenza passata. Quindi gli emendamenti che noi abbiamo presentato non sono contestativi della legge in sé e per sé, ma tendono unicamente ad ancorare il processo di investimento allo sviluppo di occupazione della manodopera.

PRESIDENTE: La parola al cons. Santoni.

SANTONI (D.C.): Molto brevemente per dichiarare il favore del gruppo della D.C. a questo disegno di legge, che si propone di mettere a disposizione dell'industria regionale un ulteriore miliardo in dieci anni per favorire appunto la concessione di concorsi e interessi su mutui, che le aziende regionali intendono contrarre con gli istituti di credito convenzionati per investimenti o per ammodernamenti. Il fatto che il rifinanziamento dell'ottobre scorso sia stato integralmente assorbito ancora entro il 31 dicembre 1965 dimostra, mi

sembra, la validità di questo strumento di incentivazione industriale, sia per quanto riguarda i nuovi insediamenti industriali, sia per quanto riguarda l'ammodernamento tecnologico delle piccole e medie aziende regionali, ammodernamento indispensabile se si tiene conto che stiamo marciando velocemente verso il MEC. Il problema dell'ammodernamento tecnologico è un problema essenziale se vogliamo consentire alla nostra industria di reggere la competitività con le industrie del MEC. Ricordando quello che ha testè detto il cons. Gouthier dico che non ci si può aspettare da questo provvedimento un rilancio dell'economia industriale regionale, economia industriale che, nonostante i grandi sforzi della Giunta, è in regresso e segna un po' il passo, però ci si può aspettare da questo provvedimento di legge senza dubbio un arginamento della situazione per evitare dei peggioramenti. Questo mi sembra sia stato un po' il nocciolo della dichiarazione del Ministro Andreotti in occasione dell'incontro con la commissione consiliare e con la Giunta sabato scorso; egli ha detto: il primo compito dell'ente pubblico non è quello di insediare nuove aziende se ciò non è possibile, se la recessione non lo consente, ma soprattutto quello di salvare le industrie e le aziende che ci sono. Questo provvedimento dunque consente sia di incentivare modestamente nuovi insediamenti, sia di mettere le aziende, che già operano in regione, in condizione di poter continuare. In ogni caso resta acquisito che il Mediocredito, dalla sua fondazione ad oggi, è stato uno strumento essenziale per il consolidamento e per lo sviluppo dell'economia regionale, attuando finanziamenti nel settore industriale per circa 40 miliardi di lire, favorendo investimenti perlomeno del doppio, cioè per 90 miliardi di lire. Con il presente disegno di legge sarà possibile mo-

vimentare ancora circa nove miliardi di opere, nuovi investimenti.

Secondo il mio gruppo, secondo il mio avviso, è dovere della Giunta regionale continuare nella sua azione di incentivazione, anche se i risultati non sono molto brillanti dal punto di vista dell'aumento di quote di lavoro, sia attraverso la forma di questo strumento di agevolazioni creditizie, sia attraverso un eventuale potenziamento della legge degli interventi per l'acquisizione di nuove aree industriali. Occorre continuare anche se nel quadro di un'organica politica generale io credo che è su altre strade che andrà ricercato e andrà formata la politica di un rilancio dell'economia regionale. Infatti il MEC ci porta problemi di competitività, ma colloca anche la nostra provincia, la nostra regione in una posizione strategica rispetto all'area comunitaria. Dobbiamo esser pronti per il momento in cui la nostra regione si inserirà nel MEC, dobbiamo essere pronti con adeguate infrastrutture di aree, perché credo che le comunicazioni in questo caso siano fondamentali per lo sviluppo dell'economia della nostra regione, e qui mi riferisco all'autostrada e alla superstrada della Valsugana, di cui si è parlato molto in questi ultimi tempi; dobbiamo essere pronti anche con un'adeguata preparazione delle forze di lavoro. Questi sono i grossi incentivi che possono veramente modificare un sistema di convenienze dei singoli imprenditori, incentivandoli a fare insediamenti nella nostra area regionale. Queste, secondo me, sono le grosse carte che la Regione può giocare sul piano del suo rilancio economico.

Una politica economica, una politica di sviluppo, non si basa soltanto sugli incentivi che ho detto, ma si basa anche su qualche altra iniziativa, che mi sembra sia stata brillantemente sottolineata nel promemoria consegnato al Ministro Andreotti sulla situazione e-

conomica della nostra regione. Nel promemoria si insiste perché lo Stato venga a fare nella regione Trentino-Alto Adige un grosso investimento pubblico, perché noi sappiamo esattamente che dove c'è un'industria pubblica o anche privata di grandi dimensioni è possibile che intorno ad essa nascano delle iniziative coordinate, che trovano appunto nella grande azienda una loro ragione di vita e di sviluppo. Noi siamo in regresso economico, siamo in crisi. Se noi guardiamo gli indici dell'incremento del reddito pro capite in campo nazionale, vediamo che non stiamo molto bene. Dobbiamo pretendere, proprio per questi dati che sono il barometro della situazione negativa della nostra regione sul piano economico, dobbiamo pretendere che lo Stato venga a fare questi investimenti, che possono veramente far riprendere la situazione da questo punto di vista.

Io ho voluto accennare a questi alcuni temi di politica generale per inquadrare questo provvedimento in un quadro generale. Dico che questo è un provvedimento fondamentale che consentirà di arginare la situazione economica regionale e consentirà inoltre che in una politica organica di sviluppo, quale la Giunta regionale vorrà presentare nel discorso sulla programmazione, si possa fare un ulteriore passo avanti, anche se modesto, nella nostra economia industriale, e comunque potrà garantire l'occupazione a quegli operai che attualmente lavorano nel nostro settore industriale, e potrà anche creare qualche nuovo posto di lavoro.

È per queste ragioni che il gruppo della D.C. è favorevole all'approvazione di questo disegno di legge.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola all'Assessore Albertini.

**ALBERTINI** (Assessore industria e trasporti - D.C.): Non ho molto da aggiungere alle considerazioni svolte dal cons. Santoni, il quale ha voluto inquadrare il provvedimento nell'ambito dell'impostazione di sviluppo economico della Regione, ritenendo il provvedimento in sé come un ulteriore apporto al consolidamento della situazione, ai possibili sviluppi della stessa. È certo che il provvedimento è necessario. Esso è stato atteso lungo tutti questi anni, come l'incentivo estremamente necessario da parte degli industriali e degli imprenditori per il richiamo degli investimenti stessi. Teniamo conto poi che sono in atto molti investimenti per ammodernamenti tecnologici delle aziende; difatti le nostre richieste hanno visto in pratica quasi l'80 per cento di questi immobilizzi per gli ammodernamenti industriali nell'arco del 1965 e anche di questa parte del 1966. Mentre le nuove iniziative sono meno impegnate attualmente, noi non vediamo attualmente nella schiera dei richiedenti effettivamente nuove iniziative industriali per il nostro territorio, solo poche, qualche ampliamento. E' evidente che il settore industriale è impegnato oggi sul fronte della conquista dei mercati e quindi nella necessità di consolidare le proprie attrezzature, ammodernare le proprie attrezzature per diminuire i costi di produzione e quindi collocare il prodotto sul mercato, dato l'avvicinarsi, dato la concorrenza più ampia che il mercato europeo sta facendo anche alle aziende italiane.

Quindi il tema della nuova occupazione è un tema al quale va incontro questo provvedimento, ma certamente non va incontro e non lo risolve per quanto riguarda l'arresto della disoccupazione o della emigrazione. Tenete conto che avevo fatta una relazione, e i dati della disoccupazione i consiglieri li hanno. Il volume degli investimenti necessari per un

riassorbimento di questa occupazione va non nei limiti dei 4-5 miliardi di investimenti che questo provvedimento va a facilitare, ma occorrerebbero, almeno nell'arco di alcuni anni, decine di miliardi di investimenti. Per fare un esame, mettiamo 4.000 posti di lavoro all'anno, 3.000 posti di lavoro all'anno per 10 anni e altrettanti in provincia di Bolzano: richiederebbero investimenti nuovi, espansioni effettive industriali nell'ordine, come ho detto in commissione, dai 5 agli 8 milioni per occupato, fatto il conto siamo sulla ventina di miliardi all'anno di investimenti. Possiamo affrontare un simile problema? Ma poi non vi è da parte delle imprese private una tale richiesta, sono in corso trattative ma non sono ancora concrete e tali da poterle pronunciare. Per questo la visita al ministero dell'industria, per questo la richiesta anche di un nuovo indirizzo dell'iniziativa industriale statale. Quindi se il Consiglio prende atto della situazione, vede nel provvedimento un provvedimento necessario, un provvedimento che, nel limite del possibile, può anche facilitare intanto il consolidamento dell'attuale occupazione e anche un certo riassorbimento. Certamente altri provvedimenti dovranno essere presentati, sia per le infrastrutture e anche per l'incentivazione industriale, perché abbiamo purtroppo riconosciuto che i provvedimenti esistenti non sono stati sufficienti, quindi bisognerà pensare per il futuro a questo.

Il cons. Gouthier dice: alcune aziende hanno avuto le agevolazioni, però non hanno mantenuto le promesse o comunque il programma dell'occupazione operaia, e citava la Bianchi, la Moritex e un'altra azienda. La Bianchi ha superato il suo travaglio e adesso, assorbita dall'IMI, è divenuta un'azienda statale, perlomeno di un ente a partecipazione statale. La Moritex aveva una propria programmazione, ma evidentemente lo stabili-

mento si è trovato di fronte a un mercato che è diminuito, un mercato interno della produzione industriale di quel prodotto. Quindi non è stato tanto per carenza dell'imprenditore quanto per la modificazione del mercato. Gli studi di mercato tante volte valgono, ma tante volte evidentemente non c'entrano o le previsioni per il mercato possono sbagliare, e sono modificazioni e situazioni di mercato tali, che sono imprevedibili. Ora qui evidentemente ci siamo trovati di fronte a una situazione di mercato sempre in diminuzione, per cui l'imprenditore non può utilizzare tutti gli immobilizzi che ha fatto; se non lo può è proprio perché non può, perché sarebbe interesse anche suo quello di utilizzare tutto lo stabilimento, questi immobilizzi. Quindi imporre, in una situazione come la nostra, dove le leggi sono le leggi dell'economia di mercato, imporre l'occupazione, quando il prodotto non trova collocamento sul mercato, è un assurdo, nessuna legge potrà pretendere questo, perché porteremmo l'azienda entro breve tempo alla chiusura, al fallimento.

Come dicevo, se teniamo conto di questa impostazione, è evidente che l'unica soluzione che dobbiamo trovare è di moltiplicare iniziative, diminuire i costi di produzione e ricercare i mercati. Non abbiamo altra possibilità. Rincesce anche a noi, cons. Gouthier, che certe iniziative, aiutate da noi, non operino come si sperava. D'altra parte va osservato che i nostri aiuti sono marginali, infatti di fronte a 112 milioni concessi alla Moritex abbiamo 800 milioni di investimenti, per la Bianchi di fronte a 125 milioni che diamo noi in dieci anni abbiamo oltre un miliardo di investimenti. Teniamo conto evidentemente che se non sono possibili le utilizzazioni complete nel settore industriale è proprio perché ci sono delle difficoltà insite nel mercato stesso. C'è da augurarsi che il mercato sia interno che

estero si apra a una migliore possibilità di collocamento del prodotto industriale.

Con questo si potrebbe dire: ma allora la Giunta non vuole affrontare il tema!

No, lo affronta gradatamente; questo è uno dei provvedimenti, che può andare sicuramente a sviluppare un certo settore. Certo riconosciamo anche noi che non è sufficiente, ne occorreranno degli altri che sono in elaborazione e allo studio, e di fronte a situazioni concrete si prospetteranno anche in Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

#### Art. 1

*Per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, concernente provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali in regione, è autorizzato, nell'esercizio 1966, il limite d'impegno di Lire 100 milioni.*

*Alla copertura dell'onere di Lire 100 milioni derivante dalla presente legge si farà fronte mediante stanziamenti da iscriversi negli stati di previsione della spesa della Regione, come segue:*

- Lire 100 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1966.
- Lire 100 milioni a carico di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1967 al 1975.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 4 astenuti.

#### Art. 2

*Alla copertura di Lire 100 milioni a carico dell'esercizio 1966 si provvederà mediante prelevamento di pari importo dal fondo i-*

*scritto al cap. 1030 degli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.*

*Gli stanziamenti disposti in attuazione dalla presente legge, se eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei corrispondenti esercizi finanziari, fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità delle spese relative.*

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 3 astenuti.

I signori consiglieri de Carneri, Gouthier e Pruner propongono un nuovo articolo.

Il cons. Pruner manda a tutti i consiglieri un saluto.

Il primo comma dell'art. 1 della legge regionale 7 marzo è così modificato: « Allo scopo di favorire...

**CORSINI (P.L.I.):** È un po' difficile capire!

**PRESIDENTE:** Sarebbe bene farlo scrivere e distribuirlo.

Sospendiamo per 10 minuti la seduta.

(Ore 10.40)

Ore 11.09.

**PRESIDENTE:** La seduta prosegue. Adesso abbiamo questi emendamenti per iscritto:

**EMENDAMENTO AGGIUNTIVO:**

— aggiungere il seguente

#### Art. 3

Il primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, è così modificato:

« Allo scopo di favorire, attraverso il sorgere di nuove iniziative industriali e lo sviluppo di quelle esistenti, l'incremento della manodopera occupata, è autorizzata la concessione, a favore delle piccole e medie imprese industriali che esercitano la propria attività nella regione, di un concorso annuo costante posticipato fino al 2,80%, per un periodo massimo di anni dieci, commisurato all'importo originario dei finanziamenti che le imprese interessate otterranno dagli Istituti di credito di cui al successivo articolo 4 ».

#### EMENDAMENTO SOSTITUTIVO:

Il primo comma dell'articolo 3 della legge regionale sopra indicata è sostituito dal seguente:

« La concessione del concorso di cui al precedente articolo 1 è riferita alle iniziative relative a nuovi insediamenti industriali nonché a quegli ampliamenti degli stabilimenti esistenti che, per le loro caratteristiche tecnologiche, comportino l'assunzione di nuova manodopera ».

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Sul piano tecnico della tecnica legislativa l'emendamento si presenta come articolo unico, cioè come art. 3, aggiuntivo ai due precedenti articoli del disegno di legge presentato dalla Giunta. Questo nuovo art. 3 si concretizza in due modificazioni, una relativa al primo comma dell'art. 1 della legge regionale 7 marzo 1963 n. 10, e l'altra relativa al primo comma della stessa legge. Questo da un punto di vista formale. Dal punto di vista sostanziale, come ho chiarito nel breve intervento in sede di discussione generale, la nostra impostazione non è diretta a precludere gli investimenti, a renderli più difficoltosi e così via, ma ad an-

corare gli investimenti industriali all'incremento della manodopera operaia. Direi che questa impostazione ha trovato conforto e trova conforto nell'esperienza passata che il signor Assessore ha confermato. Anzi il signor Assessore ha detto che non sono solo le aziende da me indicate, la cartiera ATI, la Bianchi, la Moritex e così via, pur avendo avuto dei cospicui finanziamenti non sono state in grado di mantenere i livelli di manodopera, ma che addirittura ve ne sono altre aziende. Il signor Assessore ha confessato anche nella sua replica in sede di discussione generale che gran parte, la massima parte, la totalità quasi dei fondi relativi a questa legge sono destinati agli ammodernamenti tecnologici e non alle nuove iniziative.

Ora, il punto di vista del nostro partito è stato ribadito più e più volte. Riteniamo che un finanziamento attraverso denaro pubblico debba comportare un beneficio non soltanto limitato alla singola azienda, ma un beneficio che si ampli alla collettività, e quindi noi riteniamo che il corrispettivo che l'azienda privata dà per il denaro pubblico sia quanto meno quello del mantenimento e dell'incremento della manodopera occupata. Le cifre che il signor Assessore ha illustrato circa l'esigenza per garantire la piena occupazione di 20 miliardi l'anno, sono cifre sbalorditive che noi già conoscevamo ma che pur tuttavia non ci debbono scoraggiare, non ci debbono lasciare a braccia aperte e lasciarci sconsolati dicendo: «Per intanto provvediamo agli ammodernamenti tecnologici perché su questo piano degli ammodernamenti tecnologici si può far qualcosa, ma per quanto riguarda la piena occupazione o uno sforzo per l'assorbimento dell'occupazione le somme sono tanto grandi che non v'è nulla da fare e non c'è che aspettare questa benedetta iniziativa statale o privata di cui da tempo si parla ».

Noi riteniamo che adottando sin d'ora questo strumento legislativo, che noi non contestiamo alla radice, si debba tener d'occhio il problema della manodopera e procedere in questa direzione senza aspettare messianici interventi futuri.

Questa è la ragione sostanziale di politica economica dell'emendamento, che noi abbiamo presentato.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Corsini.

**CORSINI (P. L. I.):** Io voglio dare atto ai presentatori di questo disegno di legge, e penso che loro daranno atto a noi, di avere uno stesso intento e uno stesso fine nel momento in cui ci si propone e si accoglierà, immagino, di rifinanziare questo disegno di legge, questa legge n. 10, per interventi a favore del settore industriale. Questo fine, che noi crediamo sincero nella parte comunista e che pretendiamo venga ritenuto sincero anche da parte nostra, è evidentemente quello di movimentare la situazione di consolidarla per quegli aspetti che essa ha già raggiunto e che possono essere magari pericolanti, di migliorarla, di svilupparla nel futuro, con quale fine e con quale vantaggio diretto? Uno immediato, che è quello di natura generale, che va al di là degli operai interessati nelle varie industrie, nelle varie fabbriche, ed è l'aumento del reddito generale, del reddito pro capite, e l'altro evidentemente altrettanto importante, da un punto di vista umano, che è quello di poter conservare i posti di lavoro che esistono ed eventualmente aumentarli per prosciugare la disoccupazione, che è ritornata ad essere preoccupante e ipoteticamente, sperabilmente, per poterla eliminare del tutto.

Dato per certo che il fine che ci proponiamo è comunemente questo, bisogna vedere poi se gli strumenti che mettiamo in atto sono i più idonei per raggiungere questo scopo o se per caso la volontà e l'entusiasmo non ci conduca a fare degli errori che non sarebbero pagati da noi, ma sarebbero pagati proprio da quelle categorie di lavoratori ai quali in questo momento indirizziamo la nostra attenzione e la nostra cura. Si tratta di problemi di natura tecnica, di problemi di natura giuridica, e il collega Gouthier che ha illustrato questi due emendamenti, è troppo buon avvocato, è troppo buon legale per non capire che, una volta che si è introdotto una dizione in una legge, quella dizione resta e spinge e in un certo senso anche vincola, pone dei limiti, pone delle precisazioni che potrebbero poi alla fine magari contrastare con il fine che i presentatori indubbiamente hanno e che abbiamo tutti quanti noi. Così per esempio, — e io faccio un intervento generale, se il signor Presidente mi consente, per non riprendere poi più la parola su tutto questo foglio di emendamenti — per esempio il dire «allo scopo di favorire, attraverso il sorgere di nuove iniziative industriali e lo sviluppo di quelle esistenti, l'incremento della manodopera occupata» a me pare che sia perlomeno imperfetto per incompletezza. Perché non dobbiamo soltanto pensare in un incremento della manodopera disoccupata, ma dobbiamo pensare a salvare i posti di lavoro attualmente esistenti. Se domani un'industria presenta la richiesta di avere delle facilitazioni alla base di questa legge per creare degli ammodernamenti tecnologici interni che le consentano di produrre a prezzi competitivi e in sostanza di salvare l'industria stessa ed i posti di lavoro esistenti, qui non si tratterebbe di incremento di manodopera, nel modo più assoluto, ma si tratterebbe semplicemente di

fare qualche cosa per mantenere i posti di lavoro esistenti. Ma nel momento in cui diciamo « l'incremento della manodopera », la amministrazione che deve istruire le pratiche, si trova di fronte a questo legame posto dalla legge, e se incremento di manodopera non esistesse dovrebbe inevitabilmente dare il proprio parere e la propria decisione negativa. Per cui bisognerebbe adeguandosi a quella che è la realtà, — magari la realtà non fosse questa, magari la realtà fosse quella che si potessero prendere delle iniziative soltanto per aumentare i posti di lavoro, ma abbiamo anche una realtà molto più modesta e altrettanto seria che è quella della conservazione dei posti di lavoro esistenti —, almeno bisognerebbe dire « l'incremento e il mantenimento dei posti di lavoro attualmente o al momento in cui vien presentata la domanda esistenti ». Anche questo però mi pare che sarebbe un eccessivo rischio che noi porremmo nei nostri disposti di legge, perché, dolorosamente lo dobbiamo ammettere, ma la verità è questa: qualche volta un'industria si salva con miglioramenti tecnologici e anche in un certo senso riducendo quella che è la manodopera occupata. Sono casi estremi, che tutti quanti dobbiamo cercare di evitare, ma qualche volta questi casi si presentano, e allora che cosa dobbiamo fare? Escludere quelli, escludere anche quelli per il mantenimento, mi pare sia una formulazione che legherebbe poi l'amministrazione ad una linea di condotta che, in ultima analisi, tornerrebbe di danno proprio alla classe dei lavoratori occupati o che aspirano ad essere occupati.

Per quanto riguarda l'emendamento sostitutivo, anche qui a mio avviso ci sono, pur approvando, ripeto per la millesima volta, lo spirito da cui è informato, ci sono delle imperfezioni e delle incompletezze di natura

tecnica. Si parla, per esempio, di ampliamenti degli stabilimenti. I termini hanno un loro significato, sono là, precisi, ai quali poi chi amministra deve attenersi. Non è un ampliamento quello di una migliore attrezzatura interna, eppure anche la migliore attrezzatura interna può essere quella in qualche momento che salva l'industria e salva i posti di lavoro. E così, per i motivi che ho detto prima, mi pare assolutamente impossibile precisare che tutto questo abbia come condizione la assunzione di nuova manodopera. Ripeto, è il fine che noi tutti desidereremmo raggiungere, ma mi pare che tecnicamente e amministrativamente una simile espressione finisca poi per almeno poter raggiungere una finalità contraria e contraddittoria da quella che i presentatori dell'emendamento si pongono.

È stato detto un momento fa, non so più se qui in aula o fuori nel corridoio, che non è che abbia fatto una grandissima scoperta il ministro Andreotti, sia ben chiaro, ma che lo stesso ministro Andreotti nel colloquio ha precisato che c'è un problema fondamentale, ed è quello di andare avanti sì, ma è anche quello di resistere sulla linea sulla quale si è, perché andare avanti per recedere dalla linea sulla quale si è giunti è qualche cosa di assolutamente illogico.

Ora, creiamo uno strumento di legge che consenta di raggiungere contemporaneamente questi due scopi: resistere sulla linea sulla quale si è già arrivati e, sperabilmente, con la modificazione della situazione economica generale poter proseguire in avanti.

Ma io ritengo, e ho concluso, che questa formulazione degli emendamenti presentati da parte comunista sia contraddittoria tecnicamente ed amministrativamente con lo scopo stesso che si propone. Per cui non so che cosa potrei proporre, ma dico sinceramente

che il gruppo liberale non vota gli emendamenti, non li vota, non perché non voglia raggiungere quello stesso scopo che vi proponete, ma perché li ritiene incompleti, insufficienti, inadeguati e anche addirittura pericolosi.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P. S. I.): Gli emendamenti presentati indubbiamente ci trovano d'accordo nello spirito e nelle finalità. Noi, anche per il passato, abbiamo sempre sostenuto che l'intervento del denaro pubblico deve apportare un beneficio a favore dell'occupazione della manodopera. Quindi noi siamo sempre su questa linea, soltanto che dobbiamo adesso renderci conto che l'incremento della manodopera comporta l'obbligatorietà, in caso di intervento da parte delle aziende, di aumentare l'occupazione.

Ora, giustamente è stato osservato qui che non è solo l'incremento che deve richiamare la nostra attenzione, perché molte volte si verificano delle tragedie quando si chiude un'azienda e si licenziano gli operai, e questa è una delle situazioni che veramente deve richiamare la nostra attenzione nel dare eventualmente il nostro voto a questi emendamenti.

Ci sono effettivamente delle notevoli difficoltà da superare nel momento in cui rifinanziamo questa legge, legge che ha dato senz'altro dei risultati positivi anche se non nella forma da noi desiderata. L'inserimento nella legge di questi emendamenti potrebbe comportare delle difficoltà nei confronti degli istituti di credito, — qui è che noi dobbiamo anche porre la nostra attenzione, — perché se noi inseriamo nella legge queste condizioni potrebbe accadere che le banche

non aprano più credito nei confronti di queste iniziative industriali. Noi avremmo voluto trovare una soluzione comunque positiva, una soluzione di intervento; avremmo accettato senz'altro un ordine del giorno, con cui impegnare la Giunta a tenere in particolare considerazione quelle aziende che aumentano la manodopera oppure quelle aziende che, senza l'intervento pubblico, avrebbero dovuto chiudere. Un ordine del giorno così concepito sarebbe stato senz'altro accettato dal gruppo socialista. Purtroppo in questo momento esso non è più possibile, perché siamo già in discussione articolata. Noi vorremmo però che ci fosse l'impegno da parte della Giunta, di tenere in considerazione i concetti che sono contenuti in quegli emendamenti, per raggiungere le finalità che anche noi vogliamo raggiungere. Questo impegno purtroppo non è codificato, ma potrebbe essere inserito magari nel regolamento della legge, e questo potrebbe costituire una garanzia per tutti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Nach meinem Dafürhalten ist es sehr schwer, in einem Gesetze gleichzeitig wirtschaftliche und soziale Vorteile so zu verankern, daß beiden gleichmäßig Rechnung getragen wird. Die sozialwirtschaftlichen Grundsätze klingen theoretisch sehr schön, wenn man sie aber in der Praxis anwenden will, stößt man notgedrungen auf wesentliche Schwierigkeiten. Meines Erachtens müßte der Grundsatz der Industrieförderung darin liegen, daß man nur dann einen Betrieb fördert, wenn neben der Erhöhung der Beschäftigtenzahl sich auch eine entsprechende Rationalisierung und größere Rentabilität desselben ergibt. Wir

haben vor nicht langer Zeit im Regionalrat eine Gesetzesmaßnahme verabschiedet, in der wir aus sozialen Gründen mit regionalen Mitteln unrationelle Industrien fördern mußten. Ich bin der Auffassung, daß wir bei neuen Industrien verhindern müssen, daß wir wieder in eine solche Lage versetzt werden; ich möchte bei diesem Abänderungsantrag gerne die Förderung bereits bestehender Industrien von der Entwicklung neuer Industrien unterscheiden, denn die neuen werden stets mit einer Erhöhung der Zahl der Beschäftigten verbunden sein; wenn etwas Neues entsteht, werden auch neue Arbeitskräfte Beschäftigung finden. Hingegen bei bereits vorhandenen Industrien, die nicht mehr modern sind, könnte es sein, daß eine Rationalisierung, eine Rentabilitätserhöhung dadurch entstehen muß, daß auf Kosten der beschäftigten Arbeitskräfte mehr Automation eingeführt wird. Wir bedauern dies, denn es ist unser allgemeines Interesse, möglichst viele Arbeitsplätze für tüchtige Arbeitskräfte zu finden. Man bedenke aber, daß auf Grund der Kampfmethoden gewisser Arbeiterorganisationen heute Wirtschaftler und Unternehmer versuchen, sich vor dieser Gefahr des Streikes dadurch zu retten, daß sie bei gleichbleibender Rentabilität eher automatisieren, als die Zahl der Beschäftigten erhöhen, um diese Quelle der Unsicherheit — die Arbeitsenthaltung im Zuge sozialer Kampfmethoden — auszuschalten. So liegen heute die Verhältnisse. Es ist bedauerlich, aber vielleicht ist auf beiden Seiten eine gewisse Verantwortung da. Ich würde deswegen zu diesem Abänderungsantrag vorschlagen, daß man sagt: « Allo scopo di favorire attraverso il sorgere di nuove iniziative industriali l'incremento della manodopera occupata e lo sviluppo razionale di quelle esistenti... » und dann weiter « è autorizzata... ». So, glaube ich, könnte man hier mehr Klar-

heit für diejenigen schaffen, welche berufen sind, das Gesetz zu verwalten, damit sie nicht auf Grund des Textes des Gesetzes verpflichtet sind, manchmal gegen bessere Erkenntnis, unrationelle Industrien zu fördern. Da beziehe ich mich hauptsächlich auf bereits vorhandene Industriebetriebe, denn man müßte nach diesem Gesetze auch unrationell arbeitende Industriebetriebe fördern, wenn sie nur erweisen, daß sie die Zahl der Arbeitskräfte erhöhen. Ich möchte schon vorschlagen, daß man hier den Wortlaut wenigstens klarer faßt, damit es nicht passiert, daß Verwaltungsorgane unrationelle Betriebe deswegen unterstützen müssen, weil sie beweisen, durch neue Investitionen mehr Arbeitskräfte aufzunehmen.

Beim zweiten Teile des Abänderungsantrages kann ich mir nicht erklären, was mit dem Wortlaut gemeint ist: « ... per le loro caratteristiche tecnologiche ». Diese technologischen Eigenheiten können sich im Zuge der Entwicklung der Automation auch wiederum ändern. Wo sind dann diese Maßstäbe, die man hier anwenden will; wo ist die Basis, auf die man sich hier beziehen kann, wenn man diesen Text genehmigt? Man muß von irgendetwas Konkretem ausgehen können, und ich bin der Auffassung, daß man bei der Entwicklung der Industriebetriebe auch die vorhandenen technologischen Eigenarten über den Haufen werfen kann, wobei man noch dasselbe produzieren kann unter ganz anderen Voraussetzungen, und zwar auf viel rentablere Weise. Ich bin deswegen der Meinung, daß wir, wenn Abänderungsanträge genehmigt werden sollen, eine Rationalisierung der zu fördernden Betriebe unbedingt mit der Bedingung der Erhöhung von Arbeitsplätzen koppeln müssen, um nicht bereits bestehende unrationelle Industriebetrie-

be aus rein sozialen Gründen fördern zu müssen.

*(A mio avviso è molto difficile ancorare in una legge contemporaneamente vantaggi economici e vantaggi sociali, in modo da tener conto di entrambi allo stesso modo. I principi economico-sociali suonano molto bene in teoria, ma quando si tratta di metterli in pratica si incontrano per forza notevoli difficoltà. Secondo me il principio dell'incremento all'industria dovrebbe consistere nell'appoggiare un'industria soltanto quando con ciò si raggiunge non soltanto un'aumento della manodopera occupata, ma anche una corrispondente razionalizzazione ed un incremento della redditività. Non molto tempo fa abbiamo varato in Consiglio regionale un provvedimento legislativo con cui, per ragioni sociali, abbiamo dovuto appoggiare con mezzi regionali industrie che lavoravano irrazionalmente. Io sono del parere che per le nuove industrie bisognerà evitare di ricadere in una situazione del genere: in questa proposta di emendamento vorrei tener separato l'incremento delle industrie esistenti dallo sviluppo di nuove industrie, poichè le nuove industrie portano per forza un aumento della manodopera: quando nasce una nuova industria troveranno sempre occupazione nuove forze di lavoro. Per industrie invece già esistenti e non più organizzate secondo metodi moderni, potrebbe darsi che una razionalizzazione ed un incremento della redditività si possano raggiungere soltanto introducendo una maggiore automazione a spese della manodopera occupata. Questa è una cosa che deploriamo, poichè è nell'interesse di noi tutti trovare il numero maggiore di posti di lavoro per manodopera abile; si pensi però che, a causa dei sistemi di lotta di certe organizzazioni operaie, oggi operatori economici ed imprenditori cercano di mettersi al sicuro dal*

*pericolo di scioperi, ferma restando la redditività, aumentando l'automazione, piuttosto che assumendo nuova manodopera. Ciò appunto per eliminare la fonte di incertezza data dall'astensione dal lavoro come sistema di lotta sociale. Così si presenta oggi la situazione: deplorabile certo, ma forse una certa responsabilità c'è da entrambe le parti. Per questo proporrei di compilare l'emendamento come segue: « Allo scopo di favorire attraverso il sorgere di nuove iniziative industriali l'incremento della manodopera occupata e lo sviluppo razionale di quelle esistenti... » e proseguendo « è autorizzata... ».*

*Credo che in tal modo si potrebbe rendere la legge più chiara per chi è chiamato ad amministrarla, senza costringerlo, in base al testo della legge, ad incrementare, talvolta contro la logica, industrie irrazionali. Qui mi riferisco soprattutto ad industrie già esistenti, poichè in base alla legge si sarebbe costretti ad appoggiare anche aziende che lavorano irrazionalmente, soltanto che esse dimostrino di aumentare il numero della manodopera occupata. Proporrei almeno di dare al testo una più chiara formulazione, perchè non succeda che gli amministratori della legge siano costretti ad appoggiare aziende non razionali che dimostrino di impiegare, attraverso nuovi investimenti, più manodopera.*

*Nella seconda parte della proposta di emendamento non so spiegarmi che cosa si intenda con l'espressione « ... per le loro caratteristiche tecnologiche ». Tali caratteristiche tecnologiche possono di nuovo cambiare con lo sviluppo dell'automazione. Dov'è dunque il metro che si vuole usare qui, qual'è la base a cui si intende fare riferimento approvando questo testo? Bisogna potersi basare su qualcosa di concreto, ed io sono dell'avviso che con lo sviluppo delle industrie si possano buttare a mare le caratteristiche*

*tecnologiche esistenti; si potrà dunque raggiungere la stessa produzione con premesse del tutto diverse, cioè con un sistema molto più redditizio. Se si devono approvare proposte di emendamento, sono perciò del parere che esse debbano accoppiare una razionalizzazione delle aziende da appoggiare con la condizione dell'aumento della manodopera occupata. Questo per non essere costretti a incrementare, per ragioni puramente sociali, industrie già esistenti ed organizzate irrazionalmente).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Io sono decisamente contrario ai due emendamenti che sono stati presentati ancora in sede di discussione generale all'art. 1 del disegno di legge, rispettivamente all'art. 1 della vecchia legge, diciamo così, che viene rifinanziata con il provvedimento odierno. Evidentemente nello spirito siamo tutti d'accordo che il disegno di legge debba servire fondamentalmente per la creazione di nuovi posti di lavoro, ma ritengo che la formulazione, così come è stata proposta e come del resto hanno detto già i colleghi che mi hanno preceduto, possa addirittura raggiungere lo scopo inverso di quello che si vuole raggiungere nello spirito. Perchè a un certo punto è chiaro per tutti, anche per i presentatori, che il non mantenimento eventuale di forze di lavoro esistenti produce disoccupazione; quindi mi pare che già questo dovrebbe essere sufficiente a far capire che quanto meno la formulazione non può assolutamente essere condivisa.

Ma oltre a questo argomento, che mi pare abbastanza ovvio ed evidente, io ritengo di dover aggiungere una qualche altra

considerazione. Io sono fondamentalmente contrario soprattutto per il fatto che questi emendamenti renderebbero ulteriormente restrittiva la possibilità di intervento a favore delle industrie da parte dell'ente pubblico. E siccome io ho la personale convinzione che tutto il nostro sistema degli interventi per l'industria sia già troppo restrittivo nel suo complesso, vedo in questo emendamento una ulteriore compressione delle possibilità che, viceversa, a mio giudizio, dovrebbe essere assolutamente allargate. E non lo dico solo in termini generali, ma lo dico basandomi fondamentalmente su un ragionamento: a mio giudizio dobbiamo noi considerare la nostra regione, dal punto di vista dello sviluppo industriale, nè più nè meno di quello che deve essere considerato il Meridione; non mi riferisco alle parti del Meridione che sono probabilmente più depresse di noi, ma al Meridione come media. Noi vediamo che nell'indice del reddito siamo al di sotto della media del Meridione. Quindi, tenendo conto dell'importanza che l'industria riveste soprattutto agli effetti della produzione del reddito medio, dobbiamo ritenere, e credo che sia lecito ritenerlo, che la nostra situazione possa essere paragonabile alla media situazione del Meridione.

Ora, se si accetta questo punto di partenza e se vediamo successivamente quale è il sistema di incentivi che oggi funziona per il Meridione per quanto riguarda lo sviluppo industriale e lo confrontiamo con quello vigente da noi, noi troviamo immediatamente, secondo me, una delle ragioni fondamentali per le quali l'industria nella nostra regione si sviluppa con estrema difficoltà, con estrema lentezza. E questo lo dico tenendo presente non solo il sistema di interventi della Regione, perchè evidentemente la Regione ha architettato tutto un sistema di incentivi,

che naturalmente è proporzionato a quelle che sono le nostre concrete possibilità e non può probabilmente andare molto oltre, ma tenendo anche conto — e mi fermo un momentino se mi è consentito — delle nuove prospettive che anche a questo scopo sono fornite dal nuovo disegno di legge testè approvato dal Senato e che adesso andrà alla Camera, quello sulle zone depresse che prevede interventi anche direttamente per questo settore. Se noi comuliamo in un certo senso quelli che sono gli incentivi previsti dal disegno di legge per le zone depresse del Centro nord e quelli che sono gli incentivi regionali, restiamo ugualmente molto al di sotto di quello che è il sistema delle iniziative per l'industria che vigono mediamente nel Mezzogiorno. Faccio soltanto alcuni esempi. Riguardo alla quantità di finanziamento possibile per quanto concerne la Cassa del mezzogiorno, la legge del 1965 stabilisce chiaramente che può essere finanziato addirittura il 70% dell'investimento e prevede che anche le scorte possono ottenere un finanziamento agevolato fino al 40%, mentre, secondo il disegno di legge del 1215 non è definita la quantità, perchè deve essere definita dal comitato, ma pare che non possa andare mediamente, anche sulla scorta delle esperienze dell'altra legge, al di sopra del 50% e nessuna possibilità di finanziamento è prevista per le scorte, e quindi già qui c'è una grande differenza.

La legge per il Mezzogiorno prevede addirittura la possibilità di interventi da parte della Cassa, quindi da parte dell'ente pubblico, anche in conto capitale, con contributi fino al 20% delle opere murarie ecc., che in qualche caso possono raggiungere anche il 30%, cosa che, sappiamo tutti, è avvenuta. Nessuno di questi incentivi, nessuna di queste possibilità di intervento con contributo

in conto capitale è prevista nè dal sistema regionale degli incentivi nè dal sistema della legge per le aree depresse del Centro nord, per cui anche questa è una differenza notevole. Non parliamo poi delle aree, perchè alla Cassa del mezzogiorno è prevista la concessione gratuita delle aree ed è prevista per l'ente pubblico la possibilità di esproprio con i criteri della 167, tutte cose che da noi nè con le nostre leggi regionali nè con la 1215 saranno certamente possibili.

È previsto ed è notorio che la Cassa del mezzogiorno può addirittura fare delle partecipazioni finanziarie con fondi propri, con possibilità di anticipare la differenza, anticipo che poi deve essere restituito; ma ciò significa che in qualche caso la Cassa del mezzogiorno può, attraverso l'intervento proprio finanziario e attraverso l'anticipazione della rimanente parte, addirittura finanziare totalmente l'impresa.

Per le agevolazioni fiscali sappiamo che c'è un regime sperequativo, perchè mentre nel Mezzogiorno c'è l'esenzione della ricchezza mobile come a noi, per le imprese che operano nel Mezzogiorno l'esenzione fiscale opera anche per i redditi derivanti dall'attività commerciale conseguente all'attività industriale vera e propria, mentre questo non è previsto da noi nè dalla vecchia legge nè dalla nuova legge, che parla ancora delle agevolazioni fiscali. Senza parlare poi di altre agevolazioni fiscali che vigono lì e che qui da noi non ci sono.

Ora, se noi esaminiamo questa situazione, e ci rendiamo conto del perchè sta avvenendo, si può comprendere come le industrie, esaminata la situazione del Trentino-Alto Adige, ed esaminata la situazione del Meridione, preferiscano il Meridione proprio per il tipo di agevolazioni che lì possono tro-

vare e che non possono invece trovare da noi.

Sia chiaro, non è un discorso assoluto, perchè noi, in un quadro generale nazionale, dobbiamo evidentemente anche essere lieti di questa circostanza perchè è interesse generale e quindi interesse anche nostro che il Sud raggiunga quel certo livello. Tuttavia è evidente che, stante la convinzione iniziale che io ho espresso circa il livello del reddito, tenendo conto che in ogni caso la nostra regione è una delle regioni ancora oggi maggiormente tributaria dell'emigrazione ecc., non credo sia egoistico il pensare che evidentemente anche nella nostra regione dovrebbe essere in vigore o comunque funzionare un sistema di incentivi che, quanto meno, possa stare o sia abbastanza vicino a quello del Meridione; in ogni caso un sistema di incentivi che non sia eccessivamente lontano da quello di cui possono fruire i privati imprenditori nel Meridione.

Ora, proprio per queste considerazioni, io sono dell'opinione che semmai la legge nostra vada allargata e non ristretta.

E qui io mi permetto, a titolo personale, di fare anche un'altra valutazione e quindi di concludere poi con una proposta per la Giunta. La Giunta la esamini, veda se è possibile accettarla. La proposta è questa: io dico addirittura che bisognerebbe modificare la vecchia legge, non nel senso proposto, ma nel senso inverso, cercando, se è possibile, di allargare entro certi limiti le maglie, non in senso generale o sconsiderato, ma tenendo conto che la legge sulla Cassa del Centro nord dovrebbe presumibilmente, con sufficiente certezza, entrare in vigore ancora nel 1966. L'entrata in vigore di questa legge certamente, anche a questo scopo, da delle fonti nuove di finanziamento indipendenti da quelle della Regione, cioè da quelle che noi stabiliamo. Io

sono d'accordo che questo disegno di legge venga approvato subito, ma insisto che sarà opportuno nel futuro trovare un sistema di coordinamento fra la legislazione regionale autonoma nostra e la legislazione dello Stato, tanto più che la legge nazionale sarà amministrata dalla Regione per delega e quindi in un unico ente si concentra la possibilità di tutti gli interventi. È da vedere, a mio giudizio, se riteniamo di dover sommare in un certo senso le due provvidenze, quella statale e quella regionale, cioè se può funzionare l'una fino dove ha fondi e se debba funzionare l'altra, oppure se non ci sembra migliore l'altra ipotesi che intende integrare la legislazione dello Stato con la legislazione regionale, ampliando o attribuendo o prevedendo incentivi non previsti dalla legge dello Stato, in maniera possibilmente da completare un certo sistema di incentivi che veramente ci ponga un po' più avanti di quello che siamo. In proposito io faccio una proposta, che potrà essere valutata in un modo o in un altro, comunque io la presento con uno spirito indirizzato solo allo sviluppo industriale della nostra regione.

Da più parti si lamenta che le esperienze recenti dell'industrializzazione avvenuta in regione, specialmente forse in provincia di Trento, negli ultimi atti del boom economico nazionale è stata un'industrializzazione polverizzata, con un tipo di insediamenti molto modesti nella quantità unitaria, e si è detto che proprio la modestia, e quindi la poca forza che queste piccole industrie avevano in sé, è stata una delle cause per cui la recessione ha immediatamente operato in maniera negativa su queste industrie. Secondo me è parzialmente e certamente vero, come del resto è certamente vero che se la congiuntura ha bruciato delle industrie grosse e antiche e comunque consolidate in zone molto più avan-

zate delle nostre, è logico ed è evidente che la congiuntura ha bruciato ancora di più o comunque ha inciso ed incide negativamente ancora di più sulle piccole industrie appena nate con i sussidi pubblici e quindi ancora con tutti i capitali da ammortizzare ecc., nella nostra regione e nella provincia di Trento. Però si dice, e non a torto, che uno degli aspetti negativi della qualità di industrializzazione che abbiamo avuto, è stato il fatto che praticamente nessuna grossa impresa si sia insediata da noi.

Si chiede che lo Stato faccia, che l'IRI venga a fare ecc., e noi lo chiediamo da sempre, ma fino a questo momento non si è visto nulla e le speranze indubbiamente sono evanescenti. Io dico e sostengo che non dobbiamo limitare gli incentivi, e quindi anche l'incentivo di cui alla presente legge, solo alle piccole e medie industrie. Se questo poteva essere ieri giustificato, oggi ritengo che non lo sia più. Se vogliamo un tipo di industrializzazione, sia pure previsto nel tempo, di una certa consistenza, non c'è dubbio che dobbiamo sperare di avere anche delle grosse industrie che facciano un po' da industrie madri, che siano industrie di base, che facciano un po' da supporto anche alle altre industrie più modeste che si potranno sviluppare intorno ad un perno industriale, che comprende anche delle grosse industrie. Io sono dell'opinione che i nostri incentivi debbano valere per tutte le imprese, medie, piccole e grosse, senza le limitazioni che, per questo aspetto, sono previste nella vecchia legge, quella del 1963, la famosa legge n. 10. Quindi io propongo all'esame della Giunta la possibilità di modificare l'art. 1 della legge n. 10, omettendo la dizione « piccole e medie imprese », in maniera tale che sia libera la scelta.

È evidente che da qualche parte si dirà che si vogliono aiutare le grosse industrie, ma

a noi deve stare a cuore che queste industrie vengano. Ora, non significa neanche che ad ogni industria grossa — auguriamoci che ce ne siano —, si debba evidentemente dare un contributo, ma mi pare assolutamente essenziale che l'ente pubblico abbia la possibilità, nel momento in cui riconosca questo come un interesse generale, di operare anche in questa direzione. E d'altra parte anche qui non andiamo fuori dalle regole: il progetto di legge 1215 non prevede questa possibilità perché resta ancorato tradizionalmente alla legge che già prima c'era, dove si parla sempre di medie e piccole industrie; tuttavia la legge sulla Cassa del mezzogiorno, la 712, non ha questa limitazione, e se questa limitazione non c'è nel Meridione io non vedo perché debba esserci da noi. Tanto più, se si fa un'altra considerazione: il Meridione ha un interesse sul piano generale, come prima ho accennato e credo che nessuno di noi lo conosca, ma un certo interesse nazionale può esserci anche per il Trentino-Alto Adige, perché per l'ubicazione che il Trentino-Alto Adige ha nell'area generale del medio Europa, per la infrastruttura dell'autostrada del Brennero ecc., oltre che un interesse nostro, può trattarsi anche di un interesse più vasto, che investe aree diverse dalla Regione Trentino-Alto Adige. Per cui io propongo, ripeto, non restrizioni, ma un allargamento in questa direzione.

Per tornare sull'emendamento che è stato presentato, ripeto che dobbiamo tener presente, a mio giudizio, e l'hanno detto del resto coloro che hanno parlato prima di me, dobbiamo tener presente un problema generale che il prossimo futuro certamente ci presenterà e cioè il progresso tecnologico. È tale infatti che anche delle industrie finanziate dall'ente pubblico, che oggi vivono bene, fra 35 anni possono trovarsi autenticamente in diffi-

coltà, se nel frattempo non avranno operato o non avranno seguito col passo necessario i miglioramenti tecnologici.

Ora, è da pensare che da noi le industrie, soprattutto le medie e le piccole, nascono normalmente con questi finanziamenti del Medio-credito, agevolati dall'ente pubblico, ma per 10 anni la gestione di queste aziende è gravata dal costo dell'ammortamento dei mutui che hanno assunto, e lo sforzo per pagare gli ammortamenti, per fare la concorrenza sul mercato, ecc., impedisce alle imprese di fare gradualmente quegli ulteriori investimenti, che sono necessari per adeguarsi al processo tecnologico. Parlo delle nostre nuove aziende perché questo è un problema diverso per la Lombardia o anche per il Veneto ecc., dove c'è già una certa serie di industrie che hanno ammortizzato gli impianti ecc. Da noi l'industrializzazione fresca non ha ancora fatto nessun ammortamento, normalmente queste imprese non hanno, proprio per questa ragione, la possibilità di fare gradualmente quegli ulteriori investimenti, come la sostituzione di macchine ecc. ecc., che sarebbero necessari per non trovarsi a breve scadenza a non poter più resistere alla concorrenza.

Proprio per questo bisogna assolutamente dare la possibilità, io direi, la possibilità aggiunta di potersi anche fare quegli investimenti che sono necessari per adeguarsi al processo tecnologico; altrimenti a distanza di pochi anni possono essere inesorabilmente tagliate fuori dal mercato proprio per questa ragione. Vi ricordo gli ultimi provvedimenti del partito laburista in Inghilterra, con i quali si sollecitano addirittura le imprese a trasformare i propri impianti, a organizzarsi al massimo, a seguire il processo tecnologico. Vi è da osservare che lì hanno piani di ammortamento molto più brevi che i nostri e quindi il pericolo per loro è molto minore, ma

proprio le piccole imprese sono sollecitate con contributi che vanno nell'ordine del 20 del 30% in conto capitale, perché sostituiscano gli impianti e si adeguino il più possibile alle esigenze del mercato interno e internazionale. Quindi, per tutti questi ragionamenti evidentemente sono contrario ai due emendamenti presentati e prego la Giunta che veda — posso anche presentare un emendamento, se trovo due colleghi che lo firmano —, veda la Giunta se è possibile modificare l'art. 1 della legge n. 10 togliendo le parole « piccole e medie imprese », in maniera tale che la Regione possa intervenire in qualsiasi occasione di interesse pubblico.

PRESIDENTE: È stato presentato un emendamento all'emendamento, da parte dei cons. Brugger, Volgger, Fioreschy e Gebert. All'art. 3, il primo comma della legge regionale è così modificato: « Allo scopo di favorire, attraverso il sorgere di nuove iniziative industriali l'incremento dei posti di lavoro e lo sviluppo razionale di quelle esistenti », e poi stralciare l'emendamento sostitutivo. La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Volevo solo chiedere alla Presidenza se è valido questo emendamento, per non fare una discussione inutile. Io penso che gli emendamenti sarebbero stati proponibili all'art. 1, ma dal momento che abbiamo votato l'art. 1 e l'art. 1 è la parte sostanziale della legge perché riguarda il rifinanziamento, non è ammissibile, avendo votato il regime della legge sostanziale n. 10, introdurre emendamenti a quella legge.

Chiedo alla Presidenza qualcosa su questo mio dubbio, perché eventualmente dobbiamo proporre un nuovo disegno di legge, se vogliamo modificare la legge n. 10. Vedo

che non si propone un emendamento ma si propone un articolo nuovo, e allora penso che non si può votare un articolo quando il precedente articolo è stato già votato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Per un'osservazione di natura procedurale. In effetti, oltre a questi emendamenti presentati, su cui c'è una discussione che penso sia positiva, vi era un altro emendamento, all'art. 1, il quale dopo le parole « legge regionale 7 marzo 1963 n. 10 » aggiungeva « modificata dal successivo art. 3 », introducendo sin dall'art. 1 la modifica della legge 10. Ho discusso con la presidenza, la quale ha dichiarato inammissibile l'introduzione di una modifica formale non unita ad una modifica sostanziale, che sarebbe venuta dopo quell'art. 3. Questa è la ragione per cui ho ritenuto opportuno chiarire.

PRESIDENTE: È stato presentato un articolo aggiuntivo all'art. 1 con un emendamento che diceva: inserire dopo la dizione « legge regionale 7 marzo, n. 10 », la seguente ulteriore dizione « modificata dall'art. 3 della presente legge ». Io ritenevo che questa dizione non fosse ammissibile, perché come si può votare la dizione « modificata dall'art. 3 della presente legge » se questa modifica non è ancora approvata? Io ritenevo superflua questa dizione. Adesso l'Assessore Albertini è di parere diverso, ma l'art. 1 l'abbiamo già votato.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Vorrei sapere se è risolta la questione, perché desidero rispondere anche io. Non voglio sfuggire alla discussione interessante per una questione di procedura, di-

co però che mandare a Roma una legge che domani può essere soggetta a un rinvio per una questione di questo genere non è cosa opportuna. La introduzione di modifiche sostanziali nel disegno di legge può veramente complicare la legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): A mio personale avviso ritengo possibile fare un riferimento più specifico al finanziamento di questa legge e non a quello della vecchia legge. Ritengo che dovrebbe essere possibile un nuovo articolo, che precisi che i finanziamenti di cui alla presente legge possono essere concessi anche in deroga a quello che era il vecchio art. 1, pure richiamato del resto molto genericamente nell'art. 1 del disegno di legge odierno. Pur ammettendo che, dal punto di vista legislativo, non è certamente una perla, tuttavia ritengo che potrebbe passare dal punto di vista costituzionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte nur fragen, ob es bei dieser Unklarheit zwischen dem Präsidium des Regionalrates und den Ausführungen des Herrn Assessor nicht möglich wäre, den allfällig genehmigten Änderungsantrag dort einzufügen, wo er gesetzestechnisch am besten hineingehört. Diese Aufgabe wäre dem Präsidium zu übertragen.

*(Data la divergenza fra la Presidenza del Consiglio regionale e le dichiarazioni dell'Assessore, volevo soltanto chiedere se non sarebbe possibile inserire l'emendamento, una*

*volta approvato, nel posto più adatto. Tale compito andrebbe affidato alla Presidenza).*

PRESIDENTE: Spostare eventualmente l'emendamento approvato. Io sono del parere dell'avv. Kessler, aggiungere qualche riga per superare questa difficoltà, che senza dubbio esiste. Questa è la mia opinione.

La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Per me, come dicevo, questa è una legge di rifinanziamento, che non aveva la necessità d'una modificazione di natura sostanziale. Questo è nel quadro del programma della Giunta. Le modifiche proposte dal cons. Kessler potranno senz'altro essere accolte in un prossimo provvedimento di legge, che la giunta intende varare prossimamente.

Questo è un semplice disegno di legge di rifinanziamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Io avevo chiesto la parola sull'emendamento, ma penso in questo momento che lei desse spiegazioni d'ordine procedurale. Noi dobbiamo risolvere quel problema.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Ancora sulla procedura?

PREVE CECCON (M.S.I.): Senza dubbio, l'on. Presidente del Consiglio ha espresso un solo parere, ha detto che è possibile, secondo lui, sposare la tesi dell'on. Presidente della Giunta provinciale. Io ho chiesto in che modo e come, gradirei sapere in che modo e come appunto questo sposalizio si ha da fare, non perché io ambisca di fare un bravo di don

Rodrigo, ma siccome la legge è del Consiglio gradirei sapere come il Consiglio si presenta all'approvazione governativa con un disegno di legge così, in cui nell'art. 1 si dice una cosa e all'art. 3 si modifica quello che si è già votato all'art. 1.

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta per 10 minuti.

(Ore 12.09)

Ore 12.20

PRESIDENTE: Signori consiglieri, mi sia permesso fare una proposta. Questi emendamenti sono stati presentati sotto forma di un nuovo articolo, la Presidenza non si è accorta che questo modificava l'art. 1, il quale è già votato e sul quale non si può più ritornare. Applicando l'art. 82, si potrebbe rinviare il disegno di legge in commissione. Il Consiglio è d'accordo?

La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Pongo alla sua attenzione una realtà. L'art. 1 di questa legge è già stato votato, possiamo rinviare ugualmente il disegno di legge alla commissione?

(INTERRUZIONI)

PRESIDENTE: Va bene, siamo d'accordo.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 45: « Modifiche ed integrazioni della legge regionale 17 marzo 1964, n. 16, contenente norme per l'organizzazione e provvedimenti per il funzionamento di consorzi antigrandine ».*

La parola alla Giunta per la lettura della relazione della Giunta.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura della relazione della commissione finanze.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? La parola all'Assessore Segnana.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Volevo inoltre comunicare che ho presentato al Presidente del Consiglio un emendamento all'art. 1 che riguarda la modifica della parola « quarto comma » in « quinto comma », è stato uno sbaglio di scrittura. Inoltre ho presentato un altro emendamento, al terzo comma dell'art. 2, dove è detto « per l'accertamento di requisiti di cui al comma precedente sono richiesti », si dice invece « è richiesta la seguente documentazione ».

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, mentre non si può che lodare l'amministrazione regionale per aver voluto affrontare questo tema della difesa antigrandine, cercando di rapportare degli emendamenti alla legge attualmente in vigore, con lo scopo di migliorarla, non si può contemporaneamente non notare che questo disegno di legge viene a contraddire sotto molti aspetti, alcuni dei quali vi indicherò, a quella che era stata la legge precedentemente votata dal Consiglio e a quelle

che erano state le ferme dichiarazioni assunte nel passato dalla Giunta regionale. Innanzitutto, riferendomi alla relazione fatta dalla commissione, non debbo sottacere che in sostanza l'amministrazione regionale è entrata nell'ordine di idee di ritenere che l'efficacia di questi mezzi antigrandine sia molto discutibile, e che non sia accertata da un punto di vista di natura scientifica questo è anche ammissibile e se n'era parlato anche nell'anno 1964, quando fu votata la prima legge; allora però si era tutti quanti convenuti nella convinzione che, anche se una dimostrazione di natura scientifica sul come e perché questi mezzi riuscivano efficaci, ci si trovava di fronte ad una realtà constatata empiricamente, del valore, dell'efficacia di tali mezzi antigrandine, e per questo si era anche ventilata e discussa la questione riguardante la obbligatorietà del consorzio dei proprietari di terreni, particolarmente in quelle zone grandinogene che sono anche qui empiricamente, ma abbastanza chiaramente, identificabili. Si sposta perciò completamente il criterio da cui parte l'amministrazione regionale nel considerare questo settore.

Ma altre contraddizioni notiamo tra questo disegno di legge e la legge attualmente in vigore, come poi noteremo in sede di discussione generale alcuni aspetti indubbiamente positivi. Segnalo così, tanto per richiamarla alla mia attenzione, all'attenzione degli on. colleghi, una diversa impostazione che la Giunta regionale assume a proposito del diritto di voto, da un punto di vista del peso quantitativo, dei consorziati in seno all'assemblea. Qui si porta in vigore una norma di uguaglianza di diritto di voto dei membri dell'assemblea, qualsiasi sia la proprietà terriera da essi posseduta e da essi rappresentata. Anche su questo tema c'è stata una lunga discussione nel 1964, e allora la Giunta, come risulta dagli atti consiliari, la Giunta si era sforzata di far

comprendere al Consiglio, anche in contrapposizione ad emendamenti e proposte diverse presentate dalle minoranze, come non fosse possibile ai sensi delle leggi più generali dello Stato, dare un voto ugualitario a tutti quanti i membri dell'assemblea, ma in un qualche modo si dovesse distinguere questo voto per peso, rapportato alla estensione del territorio posseduto e rappresentato dai soci del consorzio.

Era stata allora fatta una lunga discussione, se ci si doveva riferire a determinate norme, per altri istituti, altre associazioni similari, e dalla Giunta era stato mantenuto fermo il principio di distinguere il numero dei voti in modo che non fosse più un voto *pro capite* ma un voto rapportato alla estensione territoriale. Mi dichiaro completamente d'accordo sulla introduzione di questo principio, che cioè a ciascun socio del consorzio sia dato nell'assemblea un voto protesta, *pro capite*, indipendentemente dalla estensione territoriale della proprietà, vorrei però domandare all'on. Giunta se è assolutamente sicura che questo non contrasti con altre norme dell'ordinamento giuridico dello Stato italiano, così da non incontrare magari qualche difficoltà in sede di approvazione da parte del Governo, e, ripeto, non avrei sollevato questo tema, consentente come sono con il congegno qui proposto, se non fossero state nel passato sollevate perplessità e preoccupazioni in materia.

Domando poi all'on. Assessore che propone questo disegno di legge, se può informare il Consiglio su quella che è stata la sorte subita nell'attuazione da questa nostra legge del 1964, perché, se non sono male informato, la costituzione a sensi di legge, di questi consorzi per la difesa antigrandine è stata resa notevolmente difficile, date le disposizioni previste dalla legge stessa e la documentazione che si doveva presentare per quanto era attinente alla maggioranza della proprietà rappresenta-

ta nel comune o nel territorio a cui il consorzio si estende. E qui, come il signor Assessore sa benissimo, c'è stata una richiesta da parte degli ambienti interessati, di cercare di alleggerire il più possibile e di rendere il più facile possibile la procedura, per evitare quello che è accaduto, che cioè non si sia arrivati mai alla costituzione per legge, proprio per la difficoltà di presentare la documentazione richiesta.

Ma c'è un punto di questo nuovo disegno di legge sul quale io non posso assolutamente convenire, ed è quello riguardante la limitazione del contributo della Regione fino al 50%. Nell'anno 1964 a questo proposito era stato presentato proprio da chi parla, dal sottoscritto, un emendamento sostitutivo della frase « fino al 50% » con l'altra frase « contributo del 50% », ed allora era stato considerato ragionevole da parte della Giunta accogliere questo emendamento da me proposto, anche per dare una certa tranquillità e una certa sicurezza all'amministrazione di questi consorzi antigrandine, perché dire *fino al 50%* vuol dire andare dal 0,1 al 50% e dire *del 50%* vuol dire consentire agli amministratori di fare i loro calcoli, di sapere esattamente in ogni momento quanto potrà essere il contributo, che dalla Regione proviene.

Se si crede che i bilanci e la documentazione presentata da questi consorzi antigrandine siano, come purtroppo avviene più di una volta in questo nostro clima burocratico e amministrativo italiano, gonfiati ad arte —, presentare una spesa di 100 per vedersi ammessa una spesa di 50, perché sulla spesa di 50 si otterrà poi il 25 —, allora è un dovere che incombe all'amministrazione quello di cercare di colpire eventuali tentativi di usare non correttamente le disposizioni di legge, ma non bisogna introdurre una dizione restrittiva che venga a colpire anche gli onesti, perché se per

paura dei disonesti eventuali si pongono delle restrizioni, queste poi vanno a finire come punizioni per coloro che sono eventualmente onesti nelle dichiarazioni di spesa.

Io non amerei che la Regione assumesse come norma quello che lo Stato assume sul terreno fiscale quando ai dipendenti, che hanno un reddito di lavoro dimostrabile come stipendio dalle amministrazioni pubbliche, impone determinate aliquote, agli altri impone aliquote superiori perché dice: già, tanto questi dichiarano la metà di quello che effettivamente hanno di reddito e perciò per evitare di essere fatto fesso —, perché questa è purtroppo una frase che viene usata anche dall'amministrazione pubblica —, per evitare di essere fatto fesso finisco per aumentare l'aliquota.

Non mi pare un criterio che sia apprezzabile da un punto di vista morale. Ora una delle due: o si riconosce che la Regione può intervenire fino al 50% e diciamo il 50%, si riconosce che può intervenire fino al 45% e diciamo il 45%, ma non usiamo la frase « fino al 50% », perché innanzitutto questo dà una certa discrezionalità all'amministrazione, discrezionalità che io ho sempre sostenuto deve essere limitata al massimo possibile, e in secondo luogo veramente incita i titolari dei benefici a fare quello che non dovrebbero fare da un punto di vista della moralità amministrativa. Nel passato era stato sostenuto questo principio, con queste argomentazioni ed anche con altre, che io non ricordo qui in questo momento, e perché il nuovo disegno di legge presentato deve essere peggiorativo di una situazione che ormai si era raggiunta? D'altro canto lo stanziamento dei fondi che la Regione fa per questo settore è effettivamente piuttosto limitato, non è che sia un settore tanto largo da dover impaurire il nostro Assessore delle finanze regionali; manteniamo,

signor Assessore, la precisazione del contributo del 50% e sarà il modo migliore per poter dimostrare la fiducia da parte dell'amministrazione verso gli interessati e per naturalmente richiedere anche una onestà di dichiarazioni da parte dei consorzi.

Per evitare di dover riprendere la parola nella discussione articolata nel caso in cui queste osservazioni e proposte siano accettate dalla Giunta, vorrei richiamare l'attenzione su un particolare forse, ma che vale la pena di non lasciarsi sfuggire, di questo disegno di legge, quando domandate i bilanci preventivi dei consorzi. Come si fa a domandare il bilancio preventivo di un consorzio per la difesa antigrandine? Quale bilancio preventivo vi può fare il consorzio della difesa antigrandine? Vi può fare un bilancio preventivo per quelle che sono le spese di amministrazione, vi può fare il bilancio preventivo sulla base di quelle che sono le statistiche delle ultime annate in cui il fenomeno della grandine si sia verificato, e vi può dire: da 10 anni, da 20 anni a questa parte succede che noi siamo colpiti per tante giornate all'anno dalla grandine e perciò pensiamo di dover sparare in tante giornate o in tante notti un tot numero di razzi antigrandine. Ma questo, una volta fatto, deve rimanere uguale, perché purtroppo ai venti, al dio Eolo e alle avversità atmosferiche non c'è nessuno che riesca a comandare e non c'è nessuno che riesca a prevedere che cosa accadrà nell'agosto, nel giugno, nel luglio del 1966. Obbligate in sostanza i consorzi ad un lavoro che, anche se fosse fatto moralmente in un modo veritiero, è sicuramente perlomeno inutile. Perciò penso che anche questo possa essere tolto.

Infine, signor Assessore, per concludere, le ricordo che ho presentato in altra occasione un'interrogazione e ho fatto un intervento in sede di discussione del bilancio, dove doman-

davo alla Regione se aveva ancora l'intenzione, che aveva manifestata nel passato, di creare un sistema di avvistamento e di segnalazione, con un termine più militare che altro, un sistema di avvistamento delle nubi grandinogene e di tempestiva segnalazione; e allora lei mi aveva risposto che il problema era allo studio, che si voleva creare una rete di stazioni meteorologiche ancora più ampia nei suoi scopi e nelle sue strutture, che fosse al servizio completo dell'agricoltura, cioè che segnalasse agli agricoltori delle varie zone umidità, venti, velocità del vento e previsioni ecc., così da consentire le erogazioni, lo spargimento degli antiparassitari, degli anticrittogamici e via dicendo. Io non vorrei che anche qui, per costruire il duomo di Milano, restassimo senza la cappelletta, piccola, ma utile anche quella. Facciamo pure le cose perfette, ma di fronte all'urgenza di determinati problemi, creiamo almeno quegli strumenti che sono necessari per la soluzione dei problemi stessi.

Con riserva di intervenire, se sarà necessario, sui singoli articoli, io non posso far altro che essere consenziente con il disegno di legge, pur sperando che vengano raccolte dalla Giunta queste mie osservazioni e forse dalla Giunta stessa presentati degli emendamenti modificativi per quegli alcuni punti particolari che ho segnalato.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?  
La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Bereits seit geraumer Zeit hat, weil es sich um ein delegiertes Gesetz handelt, der Herr Regionalassessor die Provinzen ersucht, Vorschläge zur Verbesserung des Gesetzes einzubringen. Der Landesausschuß Bozen hat dann einen summarischen Bericht eingebracht, obwohl wir früher einmal mit allgemeinen Erwägungen bewiesen ha-

ben, daß das Gesetz nicht besonders glücklich funktioniert. Nach der Klärung einiger grundsätzlicher Schwierigkeiten, die aber ohne Gesetzesänderung möglich war, war es dann in der Provinz Bozen verhältnismäßig leicht, die vorgesehenen Konsortien zu gründen. In diesem Falle muß man sich die Frage stellen, ob man unter diesen Umständen die Vorschrift zur Bildung von Zwangskonsortien rechtfertigen kann, wenn der wissenschaftliche Nachweis des Erfolges der Hagelabwehr mit Raketen noch nicht hundertprozentig gegeben ist. Wir haben also in einem Gesetze Zwangsmaßnahmen für eine Abwehr von Unwetterkatastrophen vorgesehen, deren Erfolg noch nicht hundertprozentig wissenschaftlich nachgewiesen ist. Wohl aber muß man feststellen, besonders was die Provinz Bozen betrifft, daß ein sehr großer Teil der Obst- und Weinbauern an den Erfolg dieser Abwehr glaubt. Ob nun die Ausgabe im richtigen Verhältnis zum Erfolg steht, ist noch fraglich. Tatsache allerdings ist auch, daß die Organisation der Hagelabwehr in der Provinz Bozen von Sachverständigen anderer Länder — von Bayern und auch von der Schweiz — überprüft wurde und daß ich gehört habe, Bayern wolle auch in einem bestimmten Gebiet diese Hagelabwehr einrichten. Die theoretischen Abhandlungen über die Wirksamkeit der Hagelabwehr mit Raketen vermehren sich und die positive Stellungnahme zu dieser Art von Abwehr wird stärker.

Aber es gibt eine Menge von Meteorologen, die behaupten, daß hier mehr Glaube als wissenschaftliche Nachweise die Ursache dieser Abwehr sind. In Südtirol hat sich immerhin gezeigt, daß die Bildung von diesen Zwangsgenossenschaften nicht auf die befürchteten Schwierigkeiten stößt, weil schon vorher freiwillige Organisationen vorhanden waren. Bisher sind 18 solche Genossenschaften, die

jeweils ein Gemeindeterritorium umfassen, gebildet worden und man kann annehmen, daß, wie vom Gesetze vorgesehen, weitere 24 in den nächsten Monaten gegründet werden. Von gewisser Seite glaubt man behaupten zu können, daß durch die Hagelabwehrraketen der Hagel nicht verhindert, sondern in ein anderes Gebiet getrieben wird. Auch aus dieser Meinung heraus ist man vielleicht bei der Bildung der Konsortien etwas leichter vorwärts gekommen — denn der eine schützt sich vor dem anderen — als aus der rein theoretischen Erwägung der Sicherheit, die diese Maßnahme gibt.

Wollen wir versuchen, die Dinge so zu klären, wie man glaubt, daß sie auch sind. Wenn eine Gemeinde beginnt, dann folgt die andere nach aus der Befürchtung, daß, wenn sie keine Abwehr betreibt, der Hagel vom einen Territorium in das andere getrieben wird. Diese Befürchtung war nicht zuletzt die Ursache, warum es in Südtirol verhältnismäßig rascher ging als im Trentino. Allerdings haben sich auch in der Durchführung wesentliche Schwierigkeiten ergeben, die wir aus eigenen Kräften überwunden haben. Jetzt stellt man aus der Änderung des Gesetzestextes fest, daß sie im Trentino mit Hilfe öffentlicher Interventionen erleichtert werden sollen. Diese Spesenbeiträge für Dokumente zur Gründung und dergleichen haben wir in Südtirol nicht bekommen und ich muß hier wirklich bedauern, daß wiederum jene bestraft werden, die die Initiative ergreifen.

Die Hilfeleistungen nämlich, die für die Entwicklung der ganzen Maßnahmen im Trentino vorgesehen sind, gab es für Südtirol nicht: wir sind jetzt soweit, weil wir zum wesentlichen Teil durch eigene Opfer und aus eigener Kraft die Konsortien organisiert haben. Wir verhindern in Zukunft dergleichen Initiativen der Opferbereitschaft, wenn man sieht oder beweisen kann, daß diejenigen, die später

kommen, größere Hilfeleistungen haben. Ich halte es nicht für zielführend, jetzt auch noch für Gründungsmaßnahmen und dergleichen Beiträge von der öffentlichen Hand zu gewähren, weil man gesehen hat, daß man in einem bestimmten Gebiet auf größere Schwierigkeiten stößt als in anderen. Diese Beiträge konnten die anderen nicht erhalten, obwohl es nicht sehr leicht gewesen ist, die Leute, die bereits einem Zwang unterstellt waren, noch zu überzeugen, freiwillig Geldmittel zur Verfügung zu stellen. Hier haben wir effektiv Schwierigkeiten gehabt, doch haben wir nie daran gedacht, die öffentliche Hand damit zu belasten, sondern nahmen an, daß diejenigen, die davon überzeugt und bereit sind, dieses Konsortium zu schaffen, auch die entsprechenden Opfer von sich aus bringen. Die unteren Schichten sollten wirklich zur Initiative und zur Opferbereitschaft ermuntert werden. Ich weiß nicht, was mir auf Grund dieser Gesetzesänderung die Obst und Weinbauern in Bozen sagen werden, wenn es heißt, daß wir dort, wo wir einmal auf organisatorischer Ebene führend waren, wiederum finanziell in Verzug geraten sind, weil diejenigen, die später die Genossenschaft gründen werden, mehr Hilfe bekommen als diejenigen, die zuerst die Initiative ergriffen haben. Ich glaube, daß man einen solchen Gedanken unbedingt auch offen darlegen muß, um wenigstens die Bedeutung und die Opferbereitschaft derer zu unterstreichen, die auch ohne diese Hilfsmaßnahmen die Ziele des Gesetzes erreicht haben.

Ich wollte mich noch dem, was der Regionalratsabgeordnete Corsini über den Haushaltsvoranschlag gesagt hat, anschließen. Ich glaube, daß wir sehr schwer Haushaltsvoranschläge einbringen werden können, die einigermaßen der Wirklichkeit entsprechen. Es gibt allerdings eine Möglichkeit, doch wird man sich dann denken, welche Hintergedan-

ken damit verbunden sein könnten, nachdem man schon einmal befürchtet hat, es werde auf den Staatspräsidenten Gronchi in Südtirol ein Attentat mit Hagelabwehrraketen verübt. Einen Haushaltsvoranschlag könnte man also einigermaßen rechtfertigen, wenn man den Hagelabwehrkonsortien oder dem Lande selbst ein Depot einräumen würde, wo eine bestimmte konstante Zahl von Raketen zur Verfügung steht, die bereits Eigentum der Konsortien sind. Dann kann man in den nächsten Haushaltsvoranschlag den für den Ankauf der fehlenden Raketen notwendigen Betrag einfügen und so hätte der Haushaltsvoranschlag einen Sinn. Wenn man also auf einen möglichst richtigen Haushaltsvoranschlag besteht, soll man ein solches Depot einrichten, das selbstverständlich unter der Kontrolle der zuständigen Stellen stehen soll: Polizei und Militärbehörde, wie von den entsprechenden Sicherheitsbestimmungen verlangt wird. Auf diese Weise hätte man die Raketen sehr schnell bei der Hand, denn es passiert nicht selten, daß Lieferungsverzüge im Zeitpunkt der Notwendigkeit auch wiederum ein rasches Eingreifen verhindern. Ich wollte dies nur zu den Ausführungen des Herrn Regionalratsabgeordneten Corsini sagen, um vielleicht einen Ausweg anzudeuten, wie man zu seriösen Daten in einem Haushaltsvoranschlag kommen könnte.

Etwas, was ich allerdings im Originaltext des Regionalausschusses noch bemängeln wollte, ist durch die Kommission berichtigt worden. Es ist richtig, daß die öffentlichen Stellen, die zu einer bestimmten Maßnahme auf Grund eines Gesetzes verpflichtet, dieser Verpflichtung entsprechend auch fixe Beiträge für die Maßnahmen, in diesem Falle für die Abwehrmaßnahmen, bereitstellen. Ich wollte nur unter Berücksichtigung des Regionalausschußentwurfes auf dieses Problem zu sprechen kommen. Man müßte, um diese Abwehr-

maßnahmen für die einzelnen Bauern nicht zu belastend zu gestalten, einen fixen Beitrag im Verhältnis zum Verbrauch einführen und das hat die Kommission erfreulicher- und dankenswerterweise auch durch eine Abänderung gemacht. Man kann ohne weiteres die Anzahl der verwendeten Abwehrraketen mit Sicherheit feststellen. Es ist da kaum die Möglichkeit der Unterschlagung vorhanden. Sie sind gut bewacht und die abgeschossenen Raketen können nachgewiesen werden. Und die sollen dann als Grundlage für die Bemessung des Beitrages aufgeführt werden. Andere Auslagen verwaltungsrechtlicher Natur kann man auch mit einer gewissen Sicherheit den Ämtern, die den Beitrag zu entrichten haben, vorlegen. In diesem Falle würde ich die Befürchtung des Herrn Regionalratsabgeordneten Corsini hinsichtlich der Vermehrung gewisser Ausgaben nicht so teilen, wie ich es sonst tun würde, weil man hier schon ganz konkrete, nachweisbare Unterlagen verlangen kann. Man bedenke beispielsweise, daß im vorigen Jahre in der Provinz Bozen 45 Millionen Lire Raketen verschossen worden sind. Der Beitrag der Region war 10 plus 5 Millionen, denn durch eine Bilanzänderung sind noch 5 Millionen dazugekommen. Da die Notwendigkeit der Abwehr bewiesen ist, glaube ich, daß eine wesentlich größere Beteiligung der öffentlichen Hand notwendig ist, die sich auch in einem fixen Prozentsatz ausdrücken soll. Deswegen muß ich meiner Genugtuung Ausdruck verleihen, daß man sich bereit erklärt hat, den fixen Beitrag von 50% einzufügen: damit steht die Beihilfe der Region wirklich im Verhältnis zum effektiven Verbrauch. Dies nur als allgemeine Erwägungen; ich behalte mir vor, zu den einzelnen Arikeln gegebenenfalls noch Stellung zu nehmen.

*(L'Assessore regionale competente ha già chiesto da parecchio tempo alle Province, poiché si tratta di una legge delegata, di fare delle proposte per migliorare la legge stessa. La Giunta provinciale di Bolzano ha presentato poi una relazione sommaria, anche se in base a considerazioni di ordine generale avevamo già una volta dimostrato che la legge non funziona in modo particolarmente felice. Dopo il superamento di alcune difficoltà iniziali, superamento che è stato però possibile senza modificare la legge, in provincia di Bolzano è stato relativamente facile fondare i consorzi previsti. In questo caso bisogna porsi la domanda se a queste condizioni si possa giustificare la prescrizione della fondazione di consorzi obbligatori, non essendo ancora dimostrata scientificamente con una sicurezza del 100% l'efficacia dei razzi antigrandine. Abbiamo dunque previsto in una legge provvedimenti obbligatori per la difesa contro il maltempo, difesa i cui risultati non sono ancora scientificamente dimostrati al 100%. Specialmente per quanto riguarda la provincia di Bolzano, bisogna comunque constatare, che una gran parte dei frutticoltori e viticoltori crede nel successo di tale difesa. È ancora dubbio se la spesa sostenga il confronto con il successo raggiunto: rimane il fatto che la difesa antigrandine della provincia di Bolzano è stata studiata da esperti di altri paesi, per es. della Baviera ed anche della Svizzera, e che ho sentito che la Baviera ha intenzione di introdurre in una determinata zona tale sistema di difesa antigrandine. I saggi teorici sull'efficacia della difesa antigrandine per mezzo di razzi si fanno più numerosi ed i pareri positivi sul sistema si affermano sempre più. Molti meteorologi affermano però che alla base di questa difesa antigrandine c'è molta più fede che prove scientifiche. In Sudtirolo si è trovato comunque che la formazione di tali consorzi obbligatori non ha in-*

*contrato le temute difficoltà, perché già prima esistevano organizzazioni volontarie. Finora si sono formate 18 cooperative del genere, ognuna comprende il territorio di un comune, e si può supporre che nei prossimi mesi se ne istituiranno, come previsto dalla legge, altre 24. C'è chi crede di poter affermare che i razzi antigrandine non evitano la grandine ma la respingono in altra zona: anche per questa credenza, forse, si sono fatti nella fondazione dei consorzi progressi maggiori di quelli che si sarebbero fatti per le considerazioni puramente teoriche della sicurezza che la misura garantisce; infatti gli uni cercano una difesa dalle misure degli altri. Vogliamo dunque cercar di spiegare le cose come ci sembra che siano: quando un comune prende queste misure, l'altro lo segue, per paura che la grandine si sposti nel suo territorio se anch'esso non applica la difesa antigrandine. Tale timore è stato finora la ragione non meno importante per cui in Sudtirolo siamo andati avanti più in fretta che nel Trentino. L'applicazione della legge ci ha dato comunque notevoli difficoltà, che abbiamo superato con le nostre sole forze. Dalle modifiche apportate al testo della legge si apprende ora che tali difficoltà verranno alleggerite nel Trentino con l'aiuto di mezzi pubblici. Noi in Sudtirolo non abbiamo avuto tali contributi per le spese dei documenti di istituzione delle cooperative e simili: devo così constatare qui con rammarico che ancora una volta si punisce chi prende l'iniziativa. Infatti gli aiuti che si prevedono ora per lo sviluppo dell'organizzazione nel Trentino, non si erano previsti per il Sudtirolo: noi siamo al punto in cui siamo perché abbiamo organizzato i consorzi soprattutto con i nostri sacrifici e con le nostre forze. Quando si può constatare o dimostrare che chi ritarda ha maggiori aiuti, non si fa che intralciare per il futuro tali iniziative e tale abnegazione. Non ritengo po-*

sitivo che gli enti pubblici concedano ora dei contributi per le spese di istituzione ecc., soltanto perché si è constatato che in una determinata zona le difficoltà sono maggiori che in un'altra. I primi non hanno potuto avere tali contributi sebbene non sia stato facile imporre a questa gente oltre all'obbligo anche l'esborso volontario dei fondi. Qui abbiamo avuto veramente delle difficoltà, pur non pensando mai a caricarne l'onere sull'amministrazione pubblica, anzi pensando che chi sia convinto e disposto a formare un consorzio debba anche accollarsene i relativi sacrifici. Le classi inferiori dovrebbero veramente essere incoraggiate all'iniziativa ed all'abnegazione. Non so proprio quale sarà la reazione dei frutticoltori e dei viticoltori della provincia di Bolzano quando dirò loro che con questo emendamento alla legge siamo di nuovo in svantaggio dal punto di vista finanziario mentre eravamo all'avanguardia nel campo organizzativo; ciò perché chi fondi più tardi la sua cooperativa avrà maggiori aiuti di chi ha preso per primo l'iniziativa. Credo che sia necessario esprimere francamente tale pensiero, per sottolineare almeno l'importanza e la abnegazione di coloro che hanno raggiunto gli scopi della legge anche senza contributi.

Vorrei poi associarmi a quanto ha detto il cons. Corsini sul bilancio preventivo. Credo che difficilmente potremo presentare bilanci preventivi che corrispondono in un certo qual modo alla realtà. Una possibilità ci sarebbe, ma si può immaginare quali pensieri reconditi vi verrebbero collegati, se già una volta si è temuto che in Sudtirolo si attendesse a Gronchi con i razzi antigrandine. Un bilancio preventivo sarebbe dunque in qualche modo giustificato, se si permettesse ai consorzi antigrandine o alla Provincia stessa di tenere un deposito, che disponesse di un certo numero costante di razzi di proprietà dei

consorzi. In tal caso si potrà iscrivere nel prossimo bilancio preventivo la somma necessaria all'acquisto dei razzi mancanti, e così anche il bilancio preventivo avrebbe un significato. Se si insiste dunque per avere un bilancio preventivo il più possibile reale, bisognerà istituire un deposito del genere, che naturalmente dovrà essere controllato dalle autorità competenti, cioè dalla polizia e dalle autorità militari, come prescrivono le relative disposizioni di sicurezza. In tal modo si potrebbero avere i razzi a disposizione in breve tempo, poichè succede spesso che nel momento del bisogno ritardi di fornitura impediscono un intervento tempestivo. Questo è quanto volevo aggiungere alle considerazioni del cons. Corsini, per indicare forse il modo di arrivare a dati seri in un bilancio preventivo.

Una critica che volevo muovere al testo originale della Giunta regionale è già caduta per una correzione apportata dalla commissione. È giusto che gli enti pubblici che impongono con una legge un determinato provvedimento, mettano a disposizione per esso dei contributi fissi, in questo caso per provvedimenti protettivi. Senza perder di vista il disegno di legge della Giunta regionale, volevo parlare anche di questo problema. Per non rendere troppo pesanti per i singoli agricoltori tali misure, bisognerebbe introdurre un importo fisso in proporzione al consumo, innovazione che la commissione ha inserito nella legge e di cui siamo soddisfatti e grati. Si può stabilire senz'altro con sicurezza il numero dei razzi impiegati, la possibilità di sottrarne qualcuno quasi non esiste, perchè essi sono ben sorvegliati, il numero dei razzi si può facilmente provare ed addurre poi come base per calcolare il contributo. Le spese amministrative si possono documentare con una certa sicurezza agli uffici che devono concedere il contributo. In questo caso non con-

*dividerei i timori del cons. Corsini per quanto riguarda l'aumento di determinate spese, come farei in altri casi, perchè qui si può richiedere una documentazione concreta e dimostrabile. Si pensi per esempio che l'anno scorso in provincia di Bolzano si sono spartiti 45 milioni di lire in razzi antigrandine. Il contributo della Regione è ammontato a 10 milioni più 5, questi ultimi assegnati con una variazione al bilancio.*

*Poichè è dimostrata la necessità di una difesa antigrandine, credo che sia necessaria una partecipazione notevolmente maggiore degli enti pubblici, partecipazione che deve esprimersi in una percentuale fissa. Devo così manifestare la mia soddisfazione perchè ci si è dichiarati disposti ad inserire nella legge il contributo fisso del 50%: con ciò il contributo della Regione è effettivamente proporzionale all'effettivo consumo. Questo soltanto come considerazione generale: mi riservo di pronunciarmi ancora, se del caso, sui diversi articoli).*

PRESIDENTE: La parola al cons Segnana.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Rispondo brevemente alla richiesta di chiarimenti, formulata sia dal prof. Corsini come dal cons. Brugger.

Innanzitutto dirò che vi sono indubbiamente nel nuovo testo del disegno di legge alcuni elementi nuovi, che, esaminati attentamente, possono essere senz'altro considerati in contraddizione con altri concetti che erano contenuti nella precedente legge. Abbiamo osservato l'applicazione di questa legge durante il 1964 e il 1965 e abbiamo dovuto constatare che essa presentava delle lacune e metteva chiaramente in evidenza alcuni inconvenienti. Ecco perchè abbiamo ritenuto di dover propor-

re delle modifiche, anche se le stesse possono essere, sotto un certo aspetto, considerate contraddittorie con concetti contenuti nella precedente legge.

È stato chiesto se si è sicuri che il concedere un diritto di voto ad ogni consorziato, prescindendo da quella che è la superficie del territorio di proprietà di ciascun consorziato che viene difesa con questi mezzi, non sia in contrasto con principi contenuti in altre norme che regolano perlomeno la materia dell'agricoltura.

Posso rispondere che non sembra che vi sia un contrasto con le norme che regolano il funzionamento di questi consorzi, in quanto questi consorzi vengono istituiti sempre in base alla legge che prevede la istituzione di consorzi di miglioramento fondiario. Ora, per i consorzi di miglioramento fondiario, se non è previsto deliberatamente nello statuto, è logico che vi sia un voto per ogni consorziato. Quando è prevista una diversa attribuzione di voti riguardante soprattutto i criteri di dimensione della superficie aziendale, questo è previsto deliberatamente, specificatamente, nello statuto del consorzio.

Qual è stata la sorte di questa legge? Ha chiesto il prof. Corsini. Posso dire che in parte ha risposto a questo interrogativo il cons. Brugger. La legge ha funzionato con soddisfazione in provincia di Bolzano, non ha funzionato con altrettanta soddisfazione in provincia di Trento. Probabilmente in provincia di Trento ci si è fermati di fronte a determinate difficoltà, che invece ci si è sentito di superare, anche se costava qualche sacrificio, in provincia di Bolzano. E dobbiamo dare atto ai contadini della provincia di Bolzano di avere superato questi sacrifici e dobbiamo anche concordare con il cons. Brugger quando egli ci dice: modificando questa legge fate quasi un atto di ingiustizia nei confronti di coloro che

si sono adattati al vecchio testo della legge. Naturalmente, di fronte a determinate difficoltà che ci sono state prospettate e di fronte alla possibilità di migliorare questa situazione, noi abbiamo ritenuto nostro dovere proporre questi emendamenti alla legge; resta però chiaro e preciso che quanto è stato asserito dal cons. Brugger ha un fondamento e noi dobbiamo dargliene atto. Per quanto riguarda la misura del contributo fino al 50% dirò che la introduzione del concetto della misura non fissa del contributo, è dovuta a un certo diavoletto che ha lavorato al di fuori della mia responsabilità, e cioè è stato un concetto che, secondo quanto mi è stato detto, è stato oggetto di discussione presso la commissione consultiva esistente negli uffici della Giunta regionale, la quale ha ritenuto opportuno, per determinati motivi, prospettare la introduzione nuovamente di questo concetto. Personalmente — dico la verità, — la cosa, il giorno in cui il disegno di legge è stato approvato dalla Giunta regionale, mi era sfuggita; l'ho fatta rilevare immediatamente in commissione, e non tanto per non essere riconoscente alla commissione che ha accettato l'emendamento, ma devo dire che in commissione sono stato io stesso a presentare questo emendamento, inteso a ripristinare il vecchio testo che prevede appunto il contributo nella misura fissa del 50%.

È stato poi osservato che con ogni probabilità sembra che la presentazione dei bilanci preventivi possa, alla realtà pratica, dimostrarsi un qualche cosa di inconsistente e di assolutamente privo di un certo peso. Io concordo effettivamente con le osservazioni che sono state fatte e non ho nulla in contrario all'accettazione di un emendamento che eventualmente sopprima la presentazione dei bilanci preventivi. Deve comunque rimanere chiaro che devono poi essere presentati i bilanci consuntivi.

Per quanto riguarda poi le osservazioni che sono state fatte circa la necessità di prevedere la costituzione anche di impianti di osservazione e di segnalazione di carattere meteorologico, voglio assicurare il prof. Corsini che il problema è ancora al nostro studio. Noi non l'abbiamo risolto, in quanto abbiamo in progetto di attuare un certo programma di assistenza di carattere meteorologico con i fondi, che ci saranno — speriamo — stanziati e assegnati con il prossimo Piano Verde. Con il precedente Piano Verde abbiamo avuto anche degli stanziamenti per l'assistenza di carattere tecnico, con il nuovo Piano Verde qualche parte di questi fondi cercheremo senz'altro di usarla proprio per dotare sia la provincia di Trento come la provincia di Bolzano, di stazioni di osservazione e di segnalazione meteorologica, che possano essere efficaci, non soltanto per la difesa antigrandine, ma anche per le attività di trattamenti in modo particolare contro le malattie delle piante.

Il cons. Brugger ha anche sollevato un altro problema, che è quello dei depositi dei razzi. A tale proposito devo fare presente che esiste una circolare del ministero degli interni ancora del 13 maggio 1951 che riguarda appunto la materia. Posso anche comunicare al Consiglio che gli organi di pubblica sicurezza, almeno della provincia di Trento, mi hanno avvertito in questi giorni della necessità di richiamare i consorzi antigrandine esistenti nella provincia di Trento alla osservanza di determinate norme di pubblica sicurezza relative alla detenzione degli esplosivi. Con ogni probabilità bisognerà proprio in un futuro abbastanza prossimo provvedere alla creazione di depositi per i razzi, al fine di non obbligare i consorzi antigrandine a restituire i razzi alla fine della stagione alle ditte produttrici. Quindi penso che le Province, nell'amministrazione della legge, potranno anche tenere conto even-

tualmente di queste spese, cioè di spese che potranno derivare ai consorzi dell'approntamento di questi ricoveri per la custodia dei razzi. Penso che la proposta fatta dal cons. Brugger di costituire eventualmente un solo deposito per ogni provincia sia una proposta veramente lodevole. Sono senz'altro d'accordo che una parte dei fondi possa essere anche destinata alle spese che i consorzi potranno incontrare per la creazione di questi depositi.

Il cons. Brugger ha anche chiesto se non sia opportuno stanziare un maggiore fondo per questa legge.

Io concordo sulla richiesta e dirò che ho già avvertito l'Assessore alle finanze che per la prossima variazione di bilancio bisognerà prevedere un maggiore stanziamento anche per l'attuale esercizio finanziario. Sulla scorta della documentazione che in proposito le Giunte provinciali, gli assessorati provinciali all'agricoltura, faranno pervenire alla Regione circa il funzionamento dei consorzi e circa quindi le spese che si potranno prevedere per i prossimi esercizi relativamente al funzionamento di questa legge, cercheremo di fare per il bilancio 1967 una previsione molto più vicina alla realtà di quella che abbiamo fatto fino ad ora. Fino ad ora gli stanziamenti sono stati anche modesti perché non si aveva la previsione, almeno per la provincia di Trento, delle necessità, non essendo ancora costituiti la gran parte dei consorzi. Quindi io sarò grato agli Assessori delle due Province se in proposito faranno pervenire una certa documentazione, in modo che per il prossimo esercizio finanziario si sia in grado di fare una previsione molto più vicina alla realtà di quanto si è fatto fino ad ora.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

### Art. 1

*Il quarto comma dell'art. 3 della legge regionale 17 marzo 1964, n. 16, è sostituito dal seguente:*

*« La Giunta regionale esamina se siano adempiute le condizioni della presente legge pronuncia sui ricorsi e delibera sulla costituzione del Consorzio.*

*Ogni socio del Consorzio dispone di un voto, indipendentemente dall'entità della superficie posseduta ».*

Qui c'è un emendamento della Giunta: sostituire « il quarto comma » con « il quinto comma ».

Metto in votazione l'emendamento: approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astensioni.

### Art. 2

*L'art. 9 della legge regionale 17 marzo 1964, n. 16, è sostituito dal seguente:*

*« I Consorzi volontari antigrandine, funzionanti di fatto alla data dell'entrata in vigore della presente legge vengono riconosciuti come regolarmente costituiti in conformità alle disposizioni della stessa legge, quando gli aderenti al Consorzio risultino proprietari, complessivamente, della maggior parte della superficie compresa nel Consorzio esclusi i boschi e i terreni improduttivi per natura i quali non siano stati gravati dalle spese di difesa antigrandine.*

*Per l'accertamento del requisito di cui al comma precedente sono richiesti:*

*— l'elenco delle adesioni dei proprietari con le rispettive superfici soggette a difesa antigrandine, firmate dagli stessi;*

- il ruolino comunale della difesa antigrandine relativo all'anno solare precedente all'entrata in vigore della presente legge;
- qualsiasi altra documentazione dalla quale risulti l'elenco degli aderenti al Consorzio volontario, la superficie di proprietà degli aderenti, nonché il pagamento della quota di difesa da parte degli stessi durante l'anno solare precedente l'entrata in vigore della presente legge.

La documentazione richiesta al comma precedente, corredata da una corografia dei terreni compresi nel Consorzio, deve essere inviata all'Assessorato regionale al quale è assegnata la materia dell'agricoltura, dal rappresentante del Consorzio in allegato alla domanda — in carta legale — di riconoscimento del Consorzio.

Copia della domanda corredata da una corografia — analoga a quella richiesta dal comma precedente — deve venir esposta, contemporaneamente all'invio alla Regione, nell'albo pretorio del Comune o dei Comuni in cui si trovano i terreni inclusi nel comprensorio consortile per la durata di 30 giorni, durante i quali possono venir presentate all'Assessorato regionale al quale è assegnata la materia della agricoltura, le opposizioni degli interessati.

Trascorso il termine di cui al comma precedente, l'Assessorato regionale al quale è assegnata la materia dell'agricoltura, sottopone tutti gli atti alla Giunta regionale la quale pronuncia sui ricorsi e accerta la corrispondenza degli atti alle norme della presente legge e alla situazione di fatto.

Per il successivo procedimento di costituzione si applicano le norme dell'art. 4 della presente legge ».

È stato presentato un emendamento da parte della Giunta, a firma Segnana, Dalvit, Avancini, che dice: al terzo comma sostituire

« sono richiesti » con le parole « è richiesta una delle seguenti documentazioni ».

Pongo in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Chi chiede la parola sull'articolo 2? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Purtroppo non ho avuto la possibilità di essere presente in commissione, altrimenti sarebbe stata una questione da trattarsi più facilmente in commissione, ma volevo pregare il signor Assessore se ritiene proprio che sia indispensabile questo aggravamento della documentazione. Qui è stato introdotto il sistema, precisato meglio dall'emendamento, di dire che è sufficiente l'una o l'altra di queste vie, ma poi, se noi osserviamo, dice: la documentazione richiesta dal comma precedente, corredata da una corografia dei terreni compresi nel consorzio, deve essere inviata all'assessorato regionale ecc. ecc. Ora qui abbiamo visto che nella applicazione della passata legge è proprio stato questo uno dei motivi che l'ha resa difficile. Parlando di una corografia si obbligano piccoli proprietari, minimi proprietari, a fare dei rilevamenti, ad avere magari anche la documentazione tavolare e via dicendo. Ora, presso gli uffici dell'amministrazione comunale esistono i ruoli dei proprietari per quanto riguarda l'applicazione dell'imposta sui terreni, della sovrainposta eventualmente, e via dicendo, non sarebbe sufficiente una dichiarazione del sindaco? Bisogna cercare di snellire queste cose qui, perché altrimenti più di una volta si pongono i proprietari nella difficoltà, bisogna mandarli all'ufficio catastale, andar lì, far fare mappe e via dicendo. Ora, io penso proprio che, forse una dichiarazione del sindaco potrebbe essere sufficiente a sostituire questo.

Questa è la mia domanda.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Segnana.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Ritengo che la corografia sia un elemento fondamentale per la creazione di un consorzio, perché è attraverso la corografia che si ha la delimitazione esatta del territorio che viene difeso. Qui ci troviamo di fronte alla costituzione obbligatoria di consorzi e ci troviamo di fronte poi alla possibilità di presentazione di ricorsi od altro. Ora, se non abbiamo una documentazione esatta quale può avvenire con la corografia, penso che ci manca uno degli elementi fondamentali per dirimere anche determinate pendenze. Penso poi che l'ottenimento della corografia non sia un qualche cosa che costa molto sacrificio, perchè è un documento che è facilmente ottenibile presso qualsiasi ufficio competente dello Sato. Quindi, se è soltanto per la preoccupazione di evitare un aggravamento di spese od altro, io penso che la preoccupazione non sia molto fondata. D'altronde io non mi sentirei di eliminare questo documento, che mi sembra essere indispensabile per la costituzione di un consorzio obbligatorio.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich bitte um Entschuldigung, aber ich verstehe den Text nicht ganz. Ich glaube, daß die erforderlichen Unterlagen, um einen Beitrag zu erhalten, nur dann verlangt werden, wenn das Konsortium noch nicht offiziell gebildet ist. Also geht es hier nicht um Unterlagen für die Bildung des Konsortiums, sondern nur um den Nachweis, daß es sich um ein freiwilliges Konsortium handelt, das auch berechtigt ist, die entsprechenden Beiträge vorübergehend zu bekom-

men. In dem Falle müßte ich mit den Ausführungen des Herrn Prof. Corsini einverstanden sein, denn die Eingabe des Mappenauszugs (documentazione tavolare) ist richtig, wenn dieser zum Zeitpunkt, in dem das Konsortium obligatorisch wird, als Unterlage für den Konstituierungsakt vorgelegt wird. Aber nur um den Nachweis zu erbringen, daß es als freiwilliges Konsortium funktioniert hat, erachte ich die Ausgabe und die Schwierigkeit in der Beschaffung eher belastend.

*(Vi prego di scusarmi, ma non capisco bene il testo. Credo che i documenti necessari ad ottenere il contributo si richiedano soltanto nel caso che il consorzio non sia ancora ufficialmente costituito. Qui non si tratta dunque di documenti per l'istituzione del consorzio, ma soltanto della dimostrazione che si tratta di un consorzio volontario, che provvisoriamente ha diritto ad una sovvenzione. In questo caso dovrei dichiararmi d'accordo con le dichiarazioni del prof. Corsini, poiché la presentazione della documentazione tavolare è giustificata quando avviene al momento in cui il consorzio diventa obbligatorio, come documentazione per l'atto di istituzione. Ai fini invece della sola dimostrazione che il consorzio ha funzionato come consorzio volontario, ritengo che la spesa e la difficoltà di procurarsi il documento siano piuttosto un onere).*

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Segnana.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Devo precisare che questo art. 2 modifica completamente, cioè sostituisce l'art. 9 della precedente legge, la quale dice: « I consorzi, costituiti e funzionanti di fatto all'entrata in vigore della presente legge, devono uniformarsi alle disposizioni della stessa »;

cioè per avere il riconoscimento di consorzi obbligatori, hanno la necessità di adeguarsi alla presente legge. Così veniva detto nella legge precedente. Ora, con questo articolo si vuole proprio facilitare la trasformazione dei consorzi volontari in consorzi obbligatori.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

### Art. 3

Dopo l'art. 9 della legge regionale 17 marzo 1964, n. 16, è inserito il seguente nuovo articolo:

« Spetta all'Assessorato regionale al quale è assegnata la materia dell'agricoltura di vigilare sui Consorzi e di intervenire, anche in via surrogatoria, per assicurare il buon funzionamento degli enti e la regolare attuazione dei loro fini istituzionali.

A tale scopo i Consorzi devono rimettere all'Assessorato predetto, per il visto di legittimità:

- a) i bilanci preventivi, le eventuali variazioni di essi ed i conti consuntivi;
- b) la deliberazione di stare in giudizio, fatta eccezione per i provvedimenti conservativi di urgenza, salvo in questo caso, l'obbligo di sottoporre immediatamente la deliberazione al visto anzidetto;
- c) i contratti di esattoria e tesoreria ».

Qui è stato presentato da Corsini, Agostini e Steger un emendamento al punto a): sostituire « i bilanci preventivi, le eventuali variazioni di essi ed i conti consuntivi » con « i conti consuntivi ».

Metto in votazione l'emendamento: approvato ad unanimità.

Metto in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

### Art. 4

L'art. 10 della legge regionale 17 marzo 1964, n. 16, è sostituito dal seguente:

« L'amministrazione regionale è autorizzata a concedere in favore dei Consorzi previsti dalla presente legge un contributo del 50 per cento delle spese necessarie per l'acquisto e l'impianto di apparecchiature e di materiali idonei alla lotta contro la grandine, nonché un contributo per le spese sostenute in fase di costituzione dei consorzi ed, in particolare, per quelle attinenti alla documentazione catastale determinata in lire 500 per ogni ettaro di territorio consorziale e fino ad un massimo di lire 300 mila.

L'amministrazione regionale è inoltre autorizzata a concedere un contributo fino al 50 per cento delle spese necessarie per il funzionamento delle Federazioni provinciali di Consorzi previste dall'art. 8 della presente legge ».

Metto in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 1 astensione.

### Art. 5

Nel testo dell'art. 11 della legge regionale 17 marzo 1964, n. 16, tra il secondo ed il terzo comma, è inserito il seguente nuovo comma:

« Le disponibilità sui fondi di cui al comma precedente, non impegnate nel corso di ogni esercizio finanziario; potranno essere trasferite all'esercizio successivo ed utilizzate secondo le destinazioni indicate nella legge regionale ».

Metto in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

Esito della votazione:

Votanti 35

26 favorevoli

9 schede bianche.

La legge è approvata.

Faccio presente che la prossima seduta si terrà mercoledì 1 giugno dalle ore 15 fino alle 18.30 e venerdì 3 giugno dalle ore 9.30 alle 14, si prosegue col disegno di legge n. 50.

La seduta è tolta.

*(Ore 13.39)*

